

CONTINUANDO COSÌ IL FUTURO NON CI FA PAURA

OCCHI APERTI

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE PRO RETINOPATICI ED IPOVEDENTI

Spedite in abbonamento postale - CMP Torino 2/20 - ANNO 13 - N° 40



Accessibilità culturale in provincia di Torino: **N. 40**
Oltre 30 comuni hanno aderito al progetto per i pannelli tattili **2022**



COLOPHON

Anno 13 - Numero 40

Organo ufficiale di A.P.R.I. Onlus Editore (Associazione Pro Retinopatici ed Ipo vedenti)
e delle organizzazioni consociate: A.P.R.I. Asti, RP Liguria,
Emergere Insieme per il Gioeni e A.N.I.C Massa Carrara

Rivista quadrimestrale di informazione, cultura e aggiornamento scientifico

Registrazione Tribunale di Torino n° 65 del 16/11/2009

Registrazione ROC 33947

Stampa: GRAF ART - Officine Grafiche Artistiche - s.r.l. - Viale delle Industrie, 30 - 10078 Venaria (TO)

Chiuso in tipografia: Aprile 2022

Direttore Responsabile: Debora Bocchiardo

In redazione: Simona Guida, Aurora Mandato, Charlotte Napoli, Valter Perosino, Giusy Pinna, Giovanni Tasso

Realizzazione grafica: Selene Spanò

A.P.R.I. ONLUS ASSOCIAZIONE PRO RETINOPATICI ED IPOVEDENTI I NOSTRI RIFERIMENTI SUL TERRITORIO

SEDE LEGALE

Via Generale Dalla Chiesa
10072 Mappano (TO)
Tel. 011.996.92.63 - bongi@ipovedenti.it

SEDE OPERATIVA - Via Nizza 151 - (TO)

Tel. 011.664.86.36 - Fax 011.664.16.56
Segreteria telefonica informativa: Tel. 011.664.16.57
apri@ipovedenti.it - www.ipovedenti.it

SEZIONI DECENTRATE

ASTI: Responsabile: Renata Sorba - Tel. 333.362.10.74 - asti@ipovedenti.it - Circolo Nuovo A. Nosenzo, via F. Corridoni, 51 14100 Asti
CAMPOBASSO: Responsabile: Enzo Chiovitti - Tel. 366.508.63.26 - molise@ipovedenti.it - c/o Ierfop Via Jezza, 6/B Campobasso
COSENZA: Responsabile: Angelica Meda Crisan - Tel. 348.696.68.72 - calabria@ipovedenti.it
CATANIA: Responsabile: Lucia Grazia Rizzo Tel 331.7210559 apsemereinsieme.gioeni@gmail.com - Via Caronda, 238 95128 Catania
GENOVA: Responsabile: Claudio Pisotti - Tel. 010.54.11.20 - Cell. 346.031.06.24 - info@rpliguria.it - Largo Rosanna Benzi 10 - c/o RP LIGURIA - 16132 (Genova)
MILANO: Responsabile: Claudio Pasquali - Tel. 3316010272 milano@ipovedenti.it c/o Eyes & Vision - Viale Monza 338 - 20126 Milano
TERNI: Responsabile: Sandra Grassini - Tel. 3713643454 infosocialeorvietto@gmail.com
TRAPANI: Responsabile: Antonino Asta - Tel. 380.712.9029 - trapani@ipovedenti.it
VENEZIA: Responsabile: Roberto Lachin - Tel. 342.82.47.23 - veneto@ipovedenti.it
VERBANO CUSIO OSSOLA: Responsabile: Laura Martinoli - Tel. 338.718.28.24 - omegna@ipovedenti.it - Via Monte Massone 5 28887 Crusinallo di Omegna (VB)
VERCELLI: Responsabile: Cinzia Frassà - Tel. 0161.80.42.70 - vercelli@ipovedenti.it - Via Giovanni Lanza 9 - 13039 Trino Vercellese (VC)

DELEGAZIONI ZONALI

BUSTO ARSIZIO "SCUOLA CANI GUIDA": Responsabile: Dajana Giofrè - Tel. 340.584.79.81
CANAVESE: Responsabile: Francesco Orciuoli - Tel. 335.570.20.65 - canavese@ipovedenti.it
CHIVASSO: Responsabile: Ornella Valle - Tel. 333.441.31.94 - chivasso@ipovedenti.it - Via Paleologi 2 - c/o Centro "Paolo Otelli" - 10034 Chivasso (TO)
CIRIÈ: Responsabile: Luigi Latorraca - Tel. 339.638.88.97 - cirie@ipovedenti.it - Corso Nazioni Unite 32 Ciriè (TO)
GRAVELLONA TOCE: Responsabile: Ruben Besutti - Tel. 340.784.94.07
ORBASSANO: Responsabile: Loretta Rossi - Tel. 011.908.69.56 - orbassano@ipovedenti.it - Via A. De Gasperi 28 - 10043 Orbassano (TO)
PINEROLO: Responsabile: Alessia Volpin - Tel. 339.77.55.427 - alessia.volpin.job@gmail.com
RIVOLI: Responsabile: Giovanna Gisoldi - Tel. 339.677.53.26 - rivoli@ipovedenti.it
SETTIMO TORINESE: Responsabile: Vito Internicola - Tel. 011.801.27.38 - settimo@ipovedenti.it - Piazza Campidoglio, 50 - 10036 Settimo T. (TO)
SUSA: Responsabile: Alice Vigorito - Tel. 347.483.04.95 - susa@ipovedenti.it
VENARIA REALE: Responsabile: Valeria Rizzetto - Tel. 339.71.02.227 - Via Nazario Sauro 48 - 10078 Venaria Reale (TO) venaria@ipovedenti.it

COMITATI TEMATICI E GRUPPI DI LAVORO

COMITATO CANI GUIDA: Responsabile: Dajana Giofrè - Tel. 340.584.79.81 - caniguide@ipovedenti.it
COMITATO GIOVANI: Responsabile: Marco Andriano - giovani@ipovedenti.it
COMITATO MACULOPATIE GIOVANILI: Responsabile: Michela Vita - maculopatie@ipovedenti.it
COMITATO TECNOLOGIA E DOMOTICA: Responsabile: Luca Colombo - Tel. 392.9606273
GRUPPO VOLONTARI: Responsabile: Gabriella Valinotti - Tel. 345.876.41.82 - pvalinotti@gmail.com
SPORTELLO INFORMATICO (computer e telefonia mobile): Responsabile: Thomas Poletto - Tel. 327.571.19.38 - supportotecnico@ipovedenti.it



segui su facebook alla pagina Apri Onlus Occhi Aperti

IL PUNTO DEL PRESIDENTE



LIBERTÀ DI OPINIONE: SEMPRE E COMUNQUE!

In questo numero della rivista, come già in molti altri precedenti, abbiamo inserito la rubrica del “dibattito”: un articolo a favore e uno contro a proposito di argomenti specifici che ci riguardano come categoria.

Il tutto in piena libertà, con grande rispetto di ogni opinione, purchè le idee vengano espresse e motivate con argomenti razionali e fondati.

Il nostro mondo dell’informazione dunque, che certo conta ben poco nel panorama generale, vuole così, con esempi come questi, lanciare un segnale ben preciso. Negli ultimi anni, infatti, su argomenti anche diversi come la pandemia e la guerra, abbiamo assistito a spettacoli assolutamente deprecabili che hanno notevolmente degradato, a mio parere, il livello della comunicazione nel nostro Paese.

Mancanza di pluralismo, criminalizzazione degli avversari, l’insulto come regola di base nel confronto, pensiero unico dal quale risulta impossibile dissentire, l’intimidazione elevata a metodo universale.

Mi si passi, sul punto, una piccola battuta: se ne sono accorti anche i ciechi che qualcosa di importante è avvenuto, qualcosa che certo ben poco ha a che fare con la libertà, la democrazia o la deontologia professionale! Ebbene, per quanto mi riguarda, voglio essere in proposito molto chiaro: su questo periodico daremo sempre spazio a tutte le opinioni, non accetteremo né diktat, né padroni, né ostracismi aprioristici, né tantomeno subdole imposizioni del “politicamente corretto”. Siamo sopravvissuti con dignità per tredici anni, non intendiamo certo svenderci oggi per un piatto di lenticchie!

Continueremo quindi ad informare con il massimo di equanimità ed equilibrio. Vediamo certamente poco la realtà fisica ma forse siamo, e saremo, in grado di guardare più acutamente di molti altri la complessità del mondo che ci circonda.

Marco Bonghi

SOMMARIO

2. COLOPHON
3. IL PUNTO DEL PRESIDENTE
4. “EPPUR SI MUOVE”
5. TURISMO ACCESSIBILE
6. DEGENERAZIONE MACULARE UMIDA
7. VARIE DALL’APRI
8. LA RETINOSCHISI
9. INCONTRO CON IL DOTTOR DI NAPOLI
10. INCONTRO CON LA DOTTORESSA PERTILE
11. TECNOLOGIA
12. IL DIBATTITO
13. IL DIBATTITO
14. DISABILITÀ VISIVE E PASSEGGIATE
15. LA STORIA DI ANTONELLA BRETSCHNEIDER
16. JOHNNY E LA MARCIA DELLE LIBERTÀ
17. UN TORINESE DEL SUD: CARLO LEVI
18. HÄNDEL SU DISCO (PARTE SECONDA)
19. HÄNDEL SU DISCO (PARTE SECONDA)
20. IL CANTASTORIE MARIO BIOLCHINI
21. L’INVENTORE RALPH TEETOR
22. GIOVANNI BATTISTA SCAGLIOTTI
23. REIKI ALL’APRI
24. ATTIVITÀ DELLA SEDE MILANESE
25. ATTIVITÀ PER LA COMUNITÀ
26. IL VOLONTARIO
27. CONCERTI DI BENEFICENZA A SETTIMO
28. LI ABBIAMO PROVATI E VE LI CONSIGLIAMO
29. PICCOLI ATLETI CRESCONO
30. PREMI E SPETTACOLI PER CONCLUDERE IL 2021
31. LA VITA CON UN CANE GUIDA

**Apri odv e
la redazione
di “Occhi Aperti”
augurano
una felice Pasqua!**



“EPPUR SI MUOVE”

Forse qualcuno ci ascolta

La ripresa delle attività politiche, dopo il periodo pandemico e dopo le parziali chiusure, sembra stia incominciando a portare, non possiamo dire frutti, ma sicuramente i primi fiori.

Apri odv è stata ricevuta per ben due volte dal Presidente della Regione Alberto Cirio.

Ovviamente non sono state visite di cortesia ma, come è nostra caratteristica riconosciuta da tutti, sono state visite per la rivendicazione di diritti e per chiedere spazi di attenzione maggiore alle problematiche legate all'inclusione scolastica (formazione professionale) e all'inclusione lavorativa.

Nel primo incontro con il Presidente Cirio abbiamo chiesto che si facesse carico di metterci in contatto con l'Assessore Chiorino al fine di discutere di formazione professionale.

Dopo qualche giorno siamo stati convocati dai responsabili della Formazione Professionale per affrontare un ragionamento sulle nuove professioni e sui percorsi formativi necessari, per permettere anche alle persone che la nostra associazione assiste e rappresenta di sperimentare nuove attività con garanzie certe di sbocchi occupazionali sicuri.

Nel secondo incontro abbiamo sollecitato al Presidente Cirio un contatto con l'Assessorato alla Sanità per ragionare sui Lea ed Extra-Lea.

Anche in questo caso ci siamo ritrovati con una tavolata di funzionari... tavolata non di pranzo ma di lavoro.

Abbiamo usato questo termine in quanto molte delle persone, preparate sulle problematiche generali della salute, non avevano in mente cosa fossero gli ausili necessari ed indispensabili per sviluppare la percezione dello spazio, il tatto, la manualità fine, l'autonomia e la mobilità.

Il lavoro che abbiamo dovuto compiere ci ha portati ad un incontro fissato per il 6 aprile con un ulteriore approfondimento affinché alcuni degli strumenti più importanti siano inseriti nei Lea e non siano più a carico delle famiglie che già sono costrette ad assumersi oneri finanziari spesso superiori alle loro possibilità.

Oltre agli interventi in Regione, abbiamo lavorato anche in Comune incontrando più volte la Vicesindaca con delega al personale Michela Favaro per cercare di sbloccare l'assunzione di 77 persone con disabilità, tra le quali sono inserite delle persone con disabilità sensoriale visiva.

Abbiamo successivamente incontrato al Tavolo di Concertazione l'Assessora ai Trasporti Chiara Foglietta per riprendere il ragionamento sul diritto alla mobilità e su una parziale revisione dei buoni taxi.

Abbiamo evidenziato che legare tutti i servizi sulla mobilità all'Isee, come aveva fatto la Giunta precedente, è un errore e bisogna approfondire il ragionamento tenendo conto delle proposte delle associazioni, in particolare dell'Apri e della Fish.

Un aspetto molto interessante si è evidenziato in un incontro con l'Assessora al Lavoro Giovanna Pentenero, la quale si è resa disponibile a sperimentare percorsi formativi per le persone con disabilità ed in particolare con disabilità sensoriale visiva finalizzati all'occupazione.



Malgrado i nostri soci, tranne una piccola minoranza che poco alla volta va crescendo, non abbiano particolari attitudini allo sport, abbiamo incontrato l'Assessore allo Sport Domenico Carretta, il quale si è reso disponibile a prendere in considerazione progetti di inclusione sociale che abbiano come filo conduttore attività sportive integrate.

Ciò ci sembra molto utile e cercheremo di proporre attività facilmente accessibili anche ai non vedenti.

Infine, abbiamo avuto più incontri con l'Assessore al Welfare Jacopo Rosatelli, in quanto abbiamo dovuto sensibilizzarlo alle problematiche delle persone con disabilità sensoriale visiva poiché non conosceva le problematiche specifiche.

Si è reso anche lui molto disponibile, addirittura indicando una persona del suo staff quale riferimento per le nostre problematiche.

Questa è solo una breve sintesi delle attività svolte negli ultimi 4 mesi. Come associazione e soci dell'associazione, bisognerà tenersi pronti ad eventuali iniziative, sia a livello regionale che territoriale, al fine di evitare tagli sui fondi destinati a migliorare le qualità della vita delle persone con disabilità sensoriale visiva.

A voler essere sinceri, da tutti gli incontri svolti non è scaturita per ora alcuna intenzione di riduzioni delle cifre investite fino ad oggi.

Come dice, però, un vecchio proverbio, applicabile soprattutto nei rapporti con amministratori e politici: “Fidarsi è bene, non fidarsi è meglio”.

Pericle Farris



TURISMO ACCESSIBILE: ARRIVANO I PANNELLI TATTILI

Oltre 30 i comuni coinvolti!



Molti Comuni della Provincia di Torino potranno presto installare targhe tattili intelligenti per illustrare i luoghi di interesse esistenti sul proprio territorio.

Ciò sarà possibile grazie al progetto "Pannelli tattili per la ripartenza del turismo accessibile dopo la pandemia", presentato alla Regione Piemonte dall'Associazione Pro Retinopatici e Ipovedenti (Apri-odv) e recentemente approvato.

Si tratterà di targhe tattili assolutamente inclusive, fruibili da tutti, che riporteranno un disegno in rilievo, scritte in Braille e con caratteri normali ingranditi, e soprattutto un qr code che rimanderà i possessori di smartphone ad un video di approfondimento audiodescrittivo.

"Si tratta di un'avventura assolutamente innovativa" - dichiara il presidente di Apri-odv Marco Bongi - "Abbiamo lavorato molto per progettare un intervento davvero inclusivo e ringraziamo sentitamente tutti Comuni che ci hanno dato fiducia.

Il Canavese ha l'occasione di fare da capofila in un'iniziativa di rilancio del turismo dopo la pandemia". Oltre ad Ivrea, che ha aderito attraverso il Club Unesco, si sono uniti alla cordata i seguenti comuni: Agliè, Almese, Barone Canavese, Bollengo, Bruino, Burolo, Bussoleno, Candia Canavese, Cavour, Chieri, Ciriè, Fiorano Canavese, Foglizzo, Giaveno, Grugliasco, Ivrea, Lanzo Torinese, Lessolo, Mappano, Montanaro, Nomaglio, Pavone Canavese, Quagliuzzo, San Gillio, San Giorgio Canavese, San Martino Canavese, Settimo Torinese, Torre Canavese, Varisella, Vialfrè, Vidracco.

VIDRACCO



Nuovo accordo di collaborazione con il Comune

Giovedì 10 marzo il presidente Marco Bongi ha sottoscritto ufficialmente un accordo di collaborazione fra Apri odv e il Comune di Vidracco. Si tratta di un importante partenariato finalizzato alla partecipazione ad un bando sul rilancio degli antichi borghi storici, finanziato attraverso il Pnrr. Il ruolo dell'associazione sarà ovviamente quello di curare gli aspetti relativi all'accessibilità turistica del sito. Si ringrazia ovviamente di cuore il sindaco Antonio Bernini per l'ennesima prova di fiducia ed amicizia in noi riposta.

RIVOLI



Sistemato il capolinea della linea 36

A circa un anno e mezzo dal sopralluogo del 25 settembre 2020, l'amministrazione comunale di Rivoli ha finalmente sistemato e reso accessibile il nuovo capolinea della linea 36. Meglio tardi che mai!

La nuova pensilina è dunque dotata di piste tattili Lve aggiornate che sono state realizzate secondo le indicazioni fornite dall'Apri.

Si ringraziano il sindaco Andrea Tragaioli ed i tecnici comunali.

Prossimamente, sempre a Rivoli, sono programmati anche alcuni incontri di sensibilizzazione nelle scuole elementari.

DEGENERAZIONE MACULARE UMIDA ED EDEMA DIABETICO

UN NUOVO FARMACO IN ARRIVO

È delle settimane scorse l'approvazione da parte della Fda di Vabysmo™ (Faricimab- Svoa), prodotto da Genentech (membro gruppo Roche), di un nuovo farmaco per il trattamento della degenerazione maculare umida (Amd) e dell'edema maculare diabetico (Dme).

L'Amd umida, o neovascolare, è una forma di degenerazione maculare che colpisce la parte della retina (la macula) che fornisce una visione nitida e centrale necessaria per attività come la lettura, ed è una delle principali cause di cecità per le persone di età superiore ai 55 anni. Questa condizione della malattia, se non trattata, può causare una rapida e grave perdita della vista.

L'Amd umida è causata dalla crescita di vasi sanguigni anormali, nella macula. Questi vasi trasudano sostanze ematiche e causano tessuto cicatriziale che distrugge la retina centrale.

L'edema maculare diabetico (Dme) rappresenta la principale causa di disturbi visivi nei pazienti diabetici ed è una condizione che può insorgere in qualsiasi stadio della malattia. Si può indicare che i pazienti che soffrono di diabete da più di venti anni hanno la probabilità cinque volte maggiore di sviluppare il Dme rispetto a coloro che hanno il diabete da meno di dieci anni. Il Dme si verifica quando i vasi sanguigni danneggiati nella retina penetrano e causano gonfiore nella macula, l'area centrale della retina responsabile della visione nitida necessaria per leggere e guidare.

Il nuovo farmaco, somministrato tramite iniezioni intravitreali, prende di mira e inibisce le due vie di sviluppo delle patologie viste sopra, essendo progettato per bloccare i percorsi che coinvolgono l'angiopoietina-2 (Ang-2) e il fattore di crescita dell'endotelio vascolare-A (Vegf-A). Si considera che Ang-2 e Vegf-A contribuiscono alla perdita della vista deteriorando i vasi sanguigni, che possono causare la formazione di nuovi vasi che danno origine a degli essudati e aumento dell'infiammazione. Mentre ulteriori ricerche continuano, in studi preclinici è stato dimostrato che l'inibizione di entrambi i percorsi ha benefici potenzialmente complementari, stabilizzando i vasi e riducendo così la loro permeabilità e l'infiammazione degli stessi.

L'approvazione da parte dell'Fda si basa sui risultati positivi di quattro studi multicentrici internazionali di Fase III, due per l'Amd umida (Tenaya e Lucerne) e due per l'Dme (Yosemite e Rhine). Evidenziato nei comunicati dell'azienda Genentech, gli studi hanno costantemente dimostrato che i pazienti trattati con Vabysmo™ (Faricimab) somministrato a intervalli fino a quattro mesi hanno ottenuto miglioramenti della vista non inferiori rispetto a Aflibercept, somministrato ogni due mesi nel primo anno. Il farmaco è stato generalmente ben tollerato in tutti e quattro gli studi, con un profilo rischio-beneficio favorevole. La reazione avversa più comune ($\geq 5\%$) riportata nei pazienti trattati con il farmaco è stata l'emorragia congiuntivale (7%).

Due articoli scientifici e un editoriale su questi risultati di un anno sono stati recentemente pubblicati sulla rivista scientifica The Lancet.



Immagine: Medimagazine.it

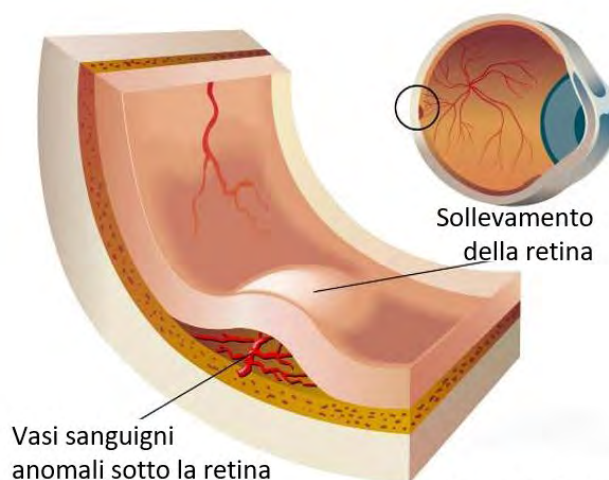


Immagine: Nurse24.it

Con Vabysmo™ (Faricimab), le persone con Amd umida ricevono inizialmente quattro trattamenti mensili. Sulla base dei risultati anatomici e visivi, possono ricevere trattamenti successivi ogni due, tre o quattro mesi. Le persone con Dme, inizialmente, ricevono quattro trattamenti mensili. Successivamente il loro trattamento può essere esteso o ridotto anche in questo caso in base ai risultati anatomici e visivi, con un intervallo da uno a quattro mesi tra le dosi.

Un secondo regime di trattamento approvato per il Dme prevede sei dosi di carico mensili, seguite da un trattamento ogni due mesi.

Alcune persone con Amd umida e Dme, in caso sia necessario, possono essere trattate mensilmente, sebbene non sia stata dimostrata un'ulteriore efficacia nella maggior parte dei pazienti trattati.

Genentech ha inoltre in corso due studi di estensione (Avonelle-X per l'Amd umida e Rhone-X per la Dme) per valutare sicurezza e tollerabilità a lungo termine.

Il farmaco sarà disponibile negli Stati Uniti nelle prossime settimane. In Europa, l'agenzia europea dei medicinali, l'EmA, sta inoltre valutando la domanda di autorizzazione all'immissione in commercio recentemente presentata dall'azienda.

Come con ogni nuovo farmaco, se tutto continuerà a procedere positivamente, sia per Amd umida che per Dme, potranno ridursi le problematiche legate alle somministrazioni frequenti della terapia e aumentarne l'efficacia.

Claudio Pisotti
RP Liguria

TORINO

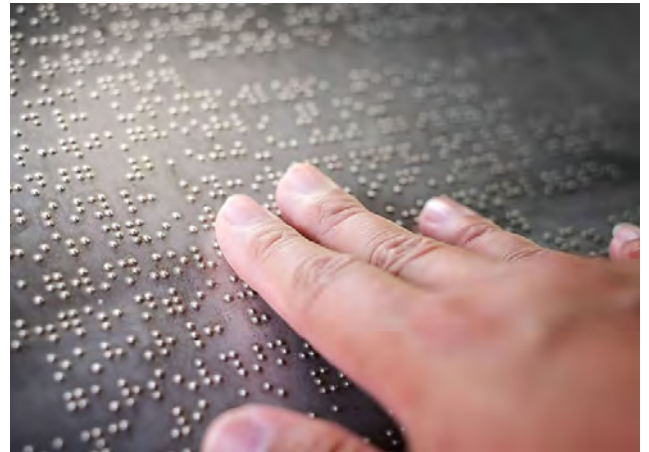


UN'INTERPELLANZA SUI SEMAFORI SONORI

L'assessore comunale torinese alla viabilità Chiara Foglietta ha risposto ad un'interpellanza presentata dalla Circoscrizione VI che sollecitava un intervento da parte dell'amministrazione sull'adeguamento di alcuni impianti semaforici nel quartiere Rebaudengo. Intanto, al di là dei contenuti, appare positivo che ci sia stata una sollecita risposta a metà febbraio, visto che l'interpellanza risaliva al 19 gennaio 2022. Scorrendo poi i contenuti della nota, si scopre che il budget dedicato ai semafori sonori era, per il 2021, pari a zero. Sì: proprio zero euro. Oggi l'assessore promette che riprenderà in mano il dossier e che, compatibilmente con le risorse disponibili, si ricomincerà a progettare alcuni attraversamenti cittadini. Verranno pertanto tenute in particolare considerazione le segnalazioni formulate dalla Circoscrizione VI.

Resta comunque irrisolto il problema, già più volte da noi segnalato, del contratto di servizio tra Città ed Iren che non contempla la manutenzione dei semafori sonori.

GENOVA



Corso di alfabetizzazione Braille

Anche l'associazione RP-Liguria inizierà un corso di alfabetizzazione Braille, in collaborazione con Ierfop, rivolto ad insegnanti della Provincia di Genova. Un'iniziativa senz'altro innovativa per l'associazione che sta dando prova di una crescente versatilità e capacità organizzativa. La docente sarà Cinzia Veri mentre fungerà da tutor Giovanna Gallio. Al termine della formazione i dieci allievi potranno ricevere, dopo aver superato la prova finale, un attestato di frequenza riconosciuto dal Miur. Per ulteriori informazioni scrivere a: info@rpliguria.it.

INPS



Ecco la procedura per richiedere la disability-card

Da martedì 22 febbraio l'Inps ha attivato, sul proprio sito internet, la procedura telematica per la richiesta della disability card europea. La domanda può dunque essere inoltrata accedendo tramite Spid, Carta di Identità Elettronica Cie o Carta Nazionale dei Servizi. Per chi non fosse pratico di questi dispositivi si potrà altresì ricorrere all'aiuto di un patronato. Sarà inoltre necessario allegare una foto-tessera a colori ed un'autocertificazione della propria situazione relativa all'invalidità civile, cecità civile o handicap grave. Dopo gli opportuni controlli la card sarà quindi inviata direttamente all'interessato presso la residenza conosciuta dall'Inps. Resta ancora piuttosto vago il concreto utilizzo del documento. Per ora si parla genericamente solo di convenzioni, agevolazioni e sconti. Non si esclude, tuttavia, che, con il tempo, il documento potrà acquisire una maggiore importanza nei rapporti con le pubbliche amministrazioni.

LA RETINOSCHISI

Genesi e casistica



La retinoschisi è una patologia rara che rientra, a tutti gli effetti, nella categoria delle distrofie retiniche ereditarie. Consiste essenzialmente in una maculopatia giovanile, che esordisce generalmente nei primi anni di vita, trasmessa da madri portatrici sane a figli di sesso maschile. Ciò significa che ogni mamma portatrice sana, pur non avendo alcun problema visivo, ha il 50% di probabilità di trasmettere la malattia ad ogni figlio maschio, e di generare, sempre al 50%, altre figlie anch'esse portatrici sane. Il gene mutato, nella stragrande maggioranza dei casi, è il Rs1, legato al cromosoma X. Questa patologia presenta un'incidenza valutata all'incirca di un caso su 900.000 soggetti sani. La denominazione ci riporta ad un quadro obiettivo in cui la macula, parte centrale della retina, può presentarsi scissa, o divisa, in varie lamine. Appaiono dunque, all'esame del fundus, alterazioni microcistiche ed una tipica conformazione a "ruota con raggi". Questa situazione anatomica può dunque favorire il distacco di retina ed altre eventuali complicazioni come le emorragie intravitreali.

La malattia comporta quasi sempre una forte riduzione dell'acutezza visiva che, dopo i peggioramenti iniziali, si mantiene però solitamente costante fino a cinquanta o sessant'anni.

La retinoschisi di origine genetica non va confusa con altre patologie in cui si può osservare una divisione della retina in due foglietti. A tal proposito vengono in mente alcune complicazioni della miopia elevata ed altre alterazioni, solitamente meno gravi, di origine trattiva.

Sono attualmente in corso, in vari Paesi, ricerche e sperimentazioni finalizzate a mettere a punto una specifica terapia genica. I risultati dei trial saranno disponibili fra alcuni anni.

GLAUCOMA



A disposizione la registrazione della serata informativa

Abbiamo il piacere di presentare ai nostri lettori la registrazione integrale della serata informativa sul glaucoma svoltasi martedì 8 marzo. Anche se i pazienti collegati in diretta non erano moltissimi, si tratta sicuramente di una formula indubbiamente interessante e innovativa di incontro online che verrà riproposta in futuro su altri argomenti. Le domande sono state stimolanti e la disponibilità dei tre relatori davvero squisita. Per ascoltare la registrazione potete cliccare: <http://www.youtube.com/watch?v=oertqC-BJyY>

OCCHI APERTI INCONTRA IL DOTTOR DI NAPOLI



TERAPIE CONCRETE E FIDUCIA NELLA SCIENZA

Incontriamo in questo numero della rivista il dottor Sergio Di Napoli, laureato in medicina e chirurgia e specializzato in oftalmologia presso l'Università di Palermo, dove ha svolto ricerche di natura chimico-fisica sulla cataratta, oltre ad essere stato il responsabile del reparto esami funzionali della stessa clinica. Per oltre dieci anni, Di Napoli è stato responsabile del "Centro Glaucoma" della Clinica Privata "Suore dell'Addolorata" di Pisa. Attualmente e da oltre venti anni, è direttore sanitario e responsabile del "Centro Diagnostico Oftalmologico s.r.l." di Palermo.

Qual è la situazione dell'oculistica nella sua area di competenza ?

La mia area di competenza è la Sicilia e, in particolare, la città in cui esercito: Palermo. Questa che mi ponete è una domanda particolare in quanto, non solo nel campo oculistico, è sempre auspicabile migliorare l'attuale condizione lavorativa, professionale ed organizzativa, delle strutture sanitarie in cui si opera. Siano esse pubbliche o private. Per cui non bisogna accontentarsi, ma richiedere sempre di più.

Lei si dedica ad un particolare settore della ricerca oculistica?

Mi occupo di tutta la diagnostica oculare ed in particolare dell'esame del campo visivo, che eseguo personalmente e giornalmente, da oltre 40 anni. Negli anni 70-90, ho monitorato, con la perimetria cinetica Goldmann, tutti i pazienti della Sicilia affetti da retinite pigmentosa, che si recavano in Russia e che si sottoponevano a terapia con "Enkad", eseguendo

l'esame prima e dopo il trattamento.

Mi dedico anche molto alla ricerca sul glaucoma ed alla neurooftalmologia.

Quali sono, a suo avviso, le ricerche e le cure che potrebbero portare, a breve, benefici concreti a pazienti con gravi patologie oculari?

Il futuro, non tanto lontano, è legato alla ricerca che negli ultimi anni ha fatto notevoli progressi, sia in relazione all'utilizzo delle cellule staminali, da impiantare nella retina, che della cosiddetta "retina liquida". Ambedue le ricerche sono in stato avanzato e fanno intravedere soluzioni molto interessanti in tempi relativamente brevi per i pazienti con gravi patologie, particolarmente retiniche (maculopatie, retinite pigmentosa, ecc...). Delle cellule staminali, totipotenti, si parla da più tempo ed ormai è risaputo che impiantate nella retina si differenziano, specializzandosi in cellule fotorecettori (coni e bastoncelli) che vanno a sostituirsi alle cellule degenerate, non funzionanti. Una ricerca più recente ed ancora in fase sperimentale è quella relativa alla "retina liquida". Attraverso delle microiniezioni, si iniettano nello strato dei fotorecettori delle nanoparticelle di carbonio ed idrogeno, in sospensione acquosa, simili a piccolissime cellule fotovoltaiche, che, colpite dai raggi luminosi, li trasformano in impulsi elettrici eccitando i neuroni, che, a loro volta, li trasmettono all'area 17 della corteccia occipitale: l'area visiva. Queste nano particelle, dal punto in cui vengono introdotte, si espandono in tutta la retina, ampliando il campo visivo fino alla periferia.

Quali e quante speranze possiamo dare, oggi, a chi è affetto da disabilità visiva?

Alla luce di quanto già detto e sulla continua evoluzione della ricerca scientifica, sono convinto che, chi è affetto da disabilità visiva, abbia delle concrete e reali possibilità, in tempi non lunghi, di migliorare in modo significativo il suo attuale stato. In particolare per chi è affetto da degenerazioni di tipo retinico.

Quanto è importate, secondo lei, la sinergia tra specialisti, ricercatori ed associazioni come l'Apri odv?

Sono sempre stato fautore del lavoro di gruppo e della collaborazione tra più specialisti, sia della stessa branca che di branche affini, quali: assistenti in oftalmologia, genetisti, logopedisti, psicologi, riabilitatori per ipovedenti, neurologi, ecc... che possano completare il quadro diagnostico, di monitoraggio e cure delle varie patologie oculari e degli eventuali danni psicologici che le stesse possano arrecare. In questo contesto, si inquadra la sinergia con le associazioni specifiche, come l'Apri odv, che dando voce ai pazienti con disabilità visive e, tenendoli informati ed aggiornati sui progressi ottenuti dalla ricerca, completano il quadro di massima collaborazione tra medico e paziente, facendo sentire questi ultimi parte integrante del progetto di lavoro, mirato al miglioramento delle condizioni visive ed alla risoluzione, parziale o totale, delle patologie in atto.

Debora Bocchiardo

LA DOTTORESSA PERTILE: UN IMPEGNO COSTANTE CONTRO LA MACULOPATIA

Una carriera internazionale al servizio della scienza (Parte seconda)



In questo numero di Occhi Aperti proponiamo la seconda e ultima parte dell'intervista alla dottoressa Pertile iniziata la volta scorsa.

A quindici chilometri da Verona nella terra del vino di pregio, dove la gente è generosa com'è generosa la natura, sorge l'ospedale Sacro Cuore Don Calabria, regno della dottoressa Grazia Pertile.

Quando si parla oggi di aiuto alla maculopatia con delle iniezioni, non ha nulla a che vedere con questi vostri studi?

Diciamo che nel 2006 si è scoperta una categoria di farmaci che sono molto efficaci nel bloccare la forma essudativa emorragica di maculopatia perché bloccano la proliferazione dei vasi. Questi pazienti hanno dei vasi sanguigni anomali che crescono e questo farmaco li ferma.

Quindi con delle iniezioni periodiche si riesce a bloccare la crescita di questi vasi. Devo dire che questo ha migliorato tantissimo la prognosi e l'esito finale della capacità visiva in molti pazienti anche se non in tutti. In alcuni pazienti c'è ancora indicazione di fare interventi molto particolari sulla maculopatia, quando le iniezioni non bastano e non servono.

Però bisogna dire che sono pochi i pazienti che hanno le caratteristiche per beneficiare di questo intervento. Di fatto si tratta di due tipi di intervento: con il primo ruotiamo la retina su una zona sana spostandola dalla zona malata.

Con l'altro intervento si può trapiantare il pezzo sano preso dalla parte periferica e impiantarla in centro. Però, ripeto, questi interventi vengono fatti solo nel caso in cui le iniezioni non servono e solo alcuni casi rispondono favorevolmente a questo tipo di intervento. C'è un altro progetto che stiamo studiando con la Fondazione Banca degli Occhi di Mestre per casi simili che, però, andrebbe applicato non in una fase avanzata della malattia, ma in una fase iniziale dove stiamo cercando di sviluppare l'epitelio pigmentato da trapiantare. Siamo ancora in una fase relativamente precoce e in uno stadio assolutamente sperimentale per cui speriamo di andare avanti e poterne parlare ampiamente in futuro.

Noi che ci occupiamo di vista allo stato finale perché trattiamo tecnologie per ipovedenti e ciechi, abbiamo constatato che nei Paesi sviluppati la maculopatia viene curata. Una volta c'erano molte persone che diventavano cieche mentre adesso, spesso, la maculopatia viene bloccata ad uno stadio precoce. Magari non si riesce più a leggere o guidare l'auto però viene conservata l'autonomia...

Assolutamente. In generale la maculopatia è una malattia che non porta alla cecità completa però può essere molto limitante. Sicuramente una volta era più debilitante, ma oggi queste iniezioni hanno cambiato il percorso. Non tutti rispondono però la maggior parte riesce o a rallentare la malattia o a posticiparla. Per cui, se presa in tempo, quello che succedeva in sei mesi ora succede in 16 anni. Tengo a precisare che le iniezioni disponibili sul mercato sono fatte per bloccare le emorragie dei vasi sanguigni.

C'è invece un altro capitolo di maculopatia ed è quella secca, che non risponde a questi farmaci. Quindi solo la maculopatia essudativa può essere curata.

Sono allo studio altri farmaci e speriamo di poter aiutare anche le persone con maculopatia secca.

La retina fluida artificiale non è ancora stata sperimentata sull'uomo ma solo sulle cavie...

Sì, confermo. Sono dieci anni che stiamo lavorando sulle cavie: ratti e maiali. Il mese scorso c'è stato un accordo con una start-up per iniziare il percorso di richiesta al Ministero dell'autorizzazione per provarla sull'uomo. Ci vorrà ancora del tempo: sicuramente un paio d'anni. Insomma stiamo entrando nella fase operativa del progetto.

Sarà una sperimentazione che non dovrebbe comportare grossi problemi?

In sé, l'intervento è banale perché si tratta di un'iniezione dentro l'occhio. Però l'iniezione su un paziente con retinite pigmentosa "vecchia" non è un processo facilissimo perché richiede un intervento

delicato. Ha comunque il vantaggio, rispetto all'impianto di un sistema meccanico con silicone ed elettrodi, di essere meno traumatica per l'occhio e non lascia segni esterni.

La malattia principe sulla quale partiremo con la sperimentazione sarà proprio la retinite pigmentosa, perché questa malattia rovina i fotorecettori però mantiene abbastanza in salute la parte più interna della retina che ci serve per fare da ponte con il nervo ottico e col cervello.

Normalmente, i pazienti con la retinite pigmentosa conservano questa funzionalità.

Ha fatto sperimentazione sul famoso occhio bionico?

Non io personalmente. I risultati sono stati modesti anche se variabili.

Alcuni pazienti hanno notato benefici, altri meno. Peraltro, si tratta di un impianto molto costoso, ma questo sarebbe il meno perché per risolvere la cecità ogni costo si bypassa o quasi.

Comunque la risoluzione non mi convinceva molto perché la visione era rudimentale, fatta di flash di luce che davano un orientamento, ma niente di più. Il risultato è che l'occhio bionico è uscito dal mercato.

Il Sacro Cuore di Negrar è l'unico centro che fa ricerca o ci sono centri simili in altre parti del mondo?

Ci sono diversi progetti per la retina artificiale perché è un argomento molto interessante e sentito, ma, per quanto ne so, noi siamo gli unici che stanno lavorando sulla retina liquida.

C'è un impianto israeliano tecnologicamente complesso dove è iniziata la sperimentazione, ma, essendo un impianto molto grosso, non so quanta risoluzione riesca a dare. Comunque l'importante è che qualcuno ci arrivi e realizzi qualcosa di efficace.

È riguardo alla terapia genica degli Stati Uniti?

È rivolta solo ad un tipo di retinite: la forma di Leber. Negli Stati Uniti è stata trovata una terapia genica efficace, anche se molto costosa, che però deve essere utilizzata in una fase molto precoce della malattia perché quando i fotorecettori sono morti non si possono recuperare con la terapia genica.

Si è visto che nei bambini affetti da Leber questa cura è efficace.

Le tecnologie sviluppate in questi due anni per i vaccini covid potrebbero essere sfruttate anche nel nostro campo offrendo grandi vantaggi.

La malattia di Leber è solo una delle tantissime forme di retinite pigmentosa, quindi, se ci fosse una tecnologia guida, poi basterebbe cambiare l'informazione del gene mancante o malato e intervenire di conseguenza.

Per quelli che, invece, hanno un residuo visivo compromesso o molto ridotto esistono le tecnologie compensative che in qualche maniera aiutano?

Ci sono tecnologie meravigliose, come sistemi di lettura e di ingrandimento, che offrono un grandissimo aiuto sia alle persone cieche che ipovedenti e, in modo particolare, per questi ultimi, che grazie ad esse riescono a sfruttare il residuo visivo in maniera ottimale.

Davide Cervellin



TECNOLOGIA

Tre nuove app per Classico Blindshell

Lo smartphone con tastiera Classico Blindshell è stato aggiornato il 3 marzo con l'introduzione di tre nuove app accessibili solitamente molto utili ai disabili visivi. Ci riferiamo alla biblioteca di audiolibri "Audible" di Amazon, a Shazam, un'applicazione che consente di riconoscere titolo e dati di un brano musicale in esecuzione, e la piattaforma "Be My Eyes", che può mettere in contatto, attraverso la telecamera del telefono, un non vedente con un volontario che mette a disposizione i propri occhi. Le nuove app possono essere scaricate gratuitamente ed utilizzate in assoluta autonomia da chi non vede. Nei prossimi mesi si prevedono nuovi aggiornamenti del sistema. Presso la sede centrale Apri è possibile provare il dispositivo prenotando un appuntamento alla seguente email: supportotecnico@ipovedenti.it.

VIAGGI SENSORIALI



La Costiera Amalfitana con Girobussola

L'associazione bolognese La Girobussola, già partner in alcuni progetti dell'Apri sul turismo accessibile, organizza, dal 27 maggio al 1 giugno, un viaggio sensoriale intitolato "Costiera Amalfitana nascosta". I partecipanti verranno accompagnati da due guide, una vedente e una non vedente. Si andrà alla scoperta delle tradizioni locali, come la colatura delle alici, la produzione delle ceramiche e la produzione artigianale del limoncello. Si visiteranno le principali attrazioni del territorio: Amalfi, Salerno e le antiche cartiere. Non mancherà una gita in barca con i pescatori. Per ulteriori informazioni ed eventuali adesioni scrivere a: info@girobussola.org.

BLANCA

Tante perplessità...



È ormai un fatto certo e facilmente comprensibile che le fiction trasmesse dalla tv di stato italiana non si limitino semplicemente a raccontare storie, ma pretendano di avere funzioni didattico-pedagogiche. Negli anni '60-'70, quando ancora si chiamavano "sceneggiati", la loro unica funzione "didattica" era quella di far conoscere ad un vasto pubblico alcune grandi opere letterarie.

Se ne fecero di ottimi, ancora oggi reperibili su dvd. Tornando all'oggi, possiamo dire che a questa pretesa non sfugge di certo "Blanca", fiction ispirata ai romanzi di una scrittrice partenopea contemporanea e incentrata sulla figura di una giovane ipovedente desiderosa di avere un ruolo attivo nelle forze dell'ordine.

Ci si dovrebbe chiedere innanzitutto quale competenza abbia la suddetta scrittrice circa il mondo dei non e ipo vedenti.

Le perplessità, tuttavia, non finiscono qui.

Ad esempio, perché ad un personaggio vivente ed operante in una città italiana è stato dato un nome spagnolo?

L'unica risposta esauriente e soddisfacente potrebbe essere fornita dall'autrice.

Il lettore o lo spettatore possono soltanto ipotizzare. A differenziare i due prodotti, stando ad un articolo di Fanpage, sarebbe, anche l'ambientazione della storia.

Nel romanzo di Patrizia Rinaldi, la storia è ambientata nel commissariato di Pozzuoli. Nella serie tv, invece, Blanca si ritroverà in quello di Genova.

Perché un simile stravolgimento? Napoli e Genova sono entrambe città di mare, ma ciò non giustifica un simile scambio arbitrario. Inoltre, nel romanzo, il nome del commissario ha una strana assonanza con quello dell'Istituto Ciechi partenopeo. Sarà una coincidenza non voluta? Appare anche piuttosto strano il fatto che una scrittrice napoletana doc abbia permesso che la televisione di stato cambiasse la location. Questione di diritto d'autore? Si sa che la proprietà prevede che il titolare di tale diritto possa non solo godere, ma anche disporre del bene posseduto. Ma questo non ci riguarda. Noi dobbiamo semplicemente occuparci del messaggio diffuso sia dalla fiction che dal libro. O meglio, se questo messaggio sia più o meno onesto.

Per concludere, parlando della fiction. La recente esibizione sanremese dell'attrice protagonista principale di "Blanca" è stata veramente sia penosa che controproducente ai fini di un messaggio costruttivo rispetto alla disabilità visiva.

A partire dalla tiritera su "guardare" "guardiani", ecc., recitata con voce mielosa e falsamente commossa, per arrivare alla presentazione delle quattro persone che hanno collaborato con lei in questa esperienza e che lei ha definito "guardiani".

Guardiani di che? Se vogliamo proprio entrare nel merito, la parola "guardiano" suggerisce l'idea di "prigione", di "mancanza di libertà". Di quella libertà che, oggi più che mai, un disabile visivo cerca come l'aria per respirare.

Sandro Chiabaud



BLANCA

Una serie da non perdere

Lavoro in Apri da circa un anno e in passato non avevo mai avuto esperienze con persone ipovedenti o non vedenti. Ora lavoro con loro quotidianamente e all'uscita della serie Blanca, mi sono detta: "Assolutamente da non perdere". Blanca è una giovane consulente della polizia, specializzata nella decifrazione di file audio, che viene assunta come stagista in un commissariato di Genova. La donna, per via di un drammatico incendio in cui ha anche perso la sorella, è diventata cieca a soli dodici anni.

Un drammatico e romantico crime girato in una meravigliosa Genova, fa emergere una ragazza vivace, solare, sempre pronta ad utilizzare l'ironia anche su se stessa e sulla sua disabilità, capace di reagire alle avversità, dotata di una forza e una determinazione fuori dal comune.

Un giallo di sottofondo che cerca di portarci nel particolare mondo della disabilità visiva. Non si tratta di un docufilm, ma di una narrazione tratta in qualche modo dalla realtà. Blanca ha dovuto imparare a muoversi e a gestire la sua vita quotidiana attraverso i classici ausili di cui si avvalgono le persone non vedenti: il bastone bianco e il suo grande "amico" cane guida Linneo per muoversi negli spazi esterni, i ricordi e la memoria per muoversi negli spazi conosciuti, l'udito e l'intuito per reagire, scoprire e assimilare gli spazi nuovi.

Anche la tecnologia può essere di aiuto in caso di disabilità. Blanca utilizza lo smartphone per fare videochiamate con l'amica e chiederle consigli su abiti, trucco o anche per avere compagnia in tragitti su strade sconosciute o presumibilmente pericolose. Quale donna non lo farebbe. Blanca ha faticato parecchio per accettare la sua nuova condizione. Ha dovuto avere paura di ogni suono prima di riconoscerlo e non averne più timore.

Il suo quotidiano va oltre la disabilità e le difficoltà ed in fondo non è poi così diverso da quello di qualunque altra donna che deve lottare per farsi accettare e non solo perché cieca

Per far capire allo spettatore le sensazioni della protagonista, il regista ha utilizzato una sorta di "stanza nera" che, a mano a mano, grazie all'udito e al tatto, si popola di oggetti, persone e sensazioni e allo stesso modo ogni cosa prende forma e colore nella mente di Blanca. L'udito è però il senso di maggiore importanza. Lo ha affinato al punto tale da riuscire a captare e ricostruire con precisione tutto ciò che la circonda.

Per raccontare ciò è stata utilizzata una particolare tecnica di registrazione, l'olofonia, che permette di riprodurre il suono in modo simile a come viene percepito dall'apparato uditivo umano.

Il film, come molte altre produzioni ultimamente, è stato anche audio descritto e sottotitolato per permetterne la visione a tutti i disabili sensoriali.

Agli amici che chiedono se davvero può esistere una Blanca o se si tratta esclusivamente di un personaggio

da fiction, rispondo che la mia esperienza personale mi porta a dire: "Sì esiste, ma no, non tutti i disabili visivi hanno le sue capacità. Proprio questo fa la differenza tra una persona e l'altra, non certo la disabilità quale che essa sia".

La disabilità visiva è un dramma, inutile cercare di indorare la pillola, ma conosco molte persone ipovedenti o non vedenti in grado di vivere una vita piena e ricca di emozioni, talvolta anche più di persone senza problemi di vista, che per altri motivi limitano la propria vita sociale.

Non mi permetterei mai di semplificare la loro condizione, ma le persone non vedenti con cui mi confronto e con cui ho anche stretto rapporti che vanno al di là di quello lavorativo sono davvero persone speciali. Non perché la cecità le abbia rese tali, ma questa condizione le ha spinte ad avere una forza di volontà, una tenacia ed una determinazione al limite della testardaggine, facendo riscoprire loro la voglia di vivere per sé, per gli altri e con gli altri.

I non vedenti che conosco io non hanno permesso alla loro disabilità di sopraffarli. Hanno reagito ed hanno scelto, come Blanca, di vivere una vita piena di emozioni, di bellezza, di ironia e di fantasia.

Io Blanca la conosco: è la mia collega ed amica Simona. Anche lei ha perso la vista da giovanissima, ma questo non l'ha fermata di fronte alle difficoltà. Ha reagito per migliorarsi e per migliorare la vita di altri non vedenti. Come Blanca ha scelto di occuparsi degli altri con professionalità e serietà, caratteristiche che esulano dalla disabilità.

L'attrice Maria Chiara Giannetta è stata anche conduttrice in una serata di Sanremo 2022 e, sul palco dell'Ariston, presentando le persone non vedenti che l'hanno aiutata ad entrare nella parte di Blanca, ha detto che l'esperienza di entrare nei panni di queste persone è stata "una figata". Per questa affermazione qualcuno l'ha criticata. Io invece credo che entrare nei panni di una persona migliore di sé, che sia per intelligenza, capacità, abilità, competenza o sensibilità, è sempre una figata! Probabilmente i suoi "custodi", come li ha soprannominati erano sì non vedenti, ma soprattutto persone migliori di lei.

La vista è uno dei sensi più importanti, ma non è la condizione necessaria per vedere al di là del proprio naso, per riconoscere la bellezza, per superare ostacoli, per vedere la luce in fondo al tunnel nei periodi difficili. Ogni tanto dovremmo chiudere gli occhi ed aprire la mente per diventare persone migliori. Vorrei chiudere con una frase di Pericle Farris, persona non vedente con il quale sono fianco a fianco tutto il giorno: "La disabilità non è data solo da problemi sensoriali o fisici, ma è data soprattutto dalle condizioni ambientali e infrastrutturali che regolano la nostra esistenza e la nostra autonomia".

DISABILITA' VISIVE E PASSEGGIATE

Un importante atto polisensoriale

L'importanza di lasciarsi di tanto in tanto alle spalle gesti, luoghi e tempi abituali è fondamentale per stare bene. Compiere un viaggio. Qualsiasi luogo è adatto, vicino, lontano, dietro l'angolo, dall'altra parte del mondo: questo è tutto sommato irrilevante. Ciò che conta è muoversi, spostarsi, viaggiare e soprattutto camminare a piedi, camminare molto, spesso, periodicamente, sempre, ognuno a seconda delle proprie possibilità. Spostarsi a piedi è l'atto più polisensoriale che possiamo compiere. Ci si espone in simultanea ad una molteplicità di stimoli sensoriali di natura eterogenea e ad altrettanto eterogenei pensieri. Non parliamo poi della ventata di rinnovamento portata dal contatto con spazi e luoghi appartenenti a culture diverse dalla nostra! La pelle reagisce, il naso e le orecchie reagiscono, il gusto reagisce. Tutto ciò avviene a livello sensoriale. A livello psichico, potremmo citare la frase di Freud che recita: "Tutto è transfert, in tutto c'è controtransfert", ossia le esperienze sensoriali e relazionali che viviamo sono sempre ampiamente soggettive, simboliche, personali, a supporto del fatto si può ricevere grande stimolazione e rinnovamento anche da una passeggiata nei sentieri dietro casa, non necessariamente da un safari nel deserto del Gobi. Tutto ciò è evidentemente moltissimo in termini di potenziali benefici per la nostra psiche e per il nostro corpo ed avviene spostandosi, camminando, viaggiando. A livello scientifico sappiamo che camminare possiede molti benefici per la salute psicofisica: riduzione dello stress (rilascio di endorfine, secondo il "solvitur ambulando" di antica memoria), riduzione del rischio di malattie cardiache e respiratorie, riduzione dei rischi a carico delle articolazioni e dei muscoli, stimolazione della creatività. Chiaramente tutto ciò è reale in riferimento soprattutto al camminare fuori casa (meglio ancora se nell'ambiente naturale, non antropizzato), molto meno se pensiamo di camminare su di un tapis roulant. Per chi vede poco ed impreciso oppure non vede, camminare, in particolar modo in luoghi sconosciuti o su terreni sconnessi e irregolari come quelli degli ambienti naturali, è una sfida di non poco conto. Sicché occorre essere ben equipaggiati, sia a livello personale sia a livello della preventiva valutazione delle barriere presenti nell'ambiente in cui ci si desidera muovere. Occorre quindi prepararsi gradualmente ed orientarsi sempre in direzione della massima accessibilità. Prepararsi gradualmente al camminare comincia fuori dalla porta di casa. Certo, perché la sedentarietà procede in direzione esattamente contraria al maturare padronanza del proprio schema corporeo e al piacere di servirsi per il proprio benessere di questo corpo dalle mille possibilità. Per quanto riguarda l'attrezzatura personale possono essere utili le visiere e le lenti filtranti mediche per agevolare e rendere amichevole il rapporto con la luce e con i cambiamenti di luce (le visiere inoltre fanno anche da anticipatori e da protezione della parte superiore, principalmente della testa). I bastoni o i bastoncini da trekking, uno o due, danno stabilità al passo e possono essere utilizzati come anticipatori. Le scarpe adatte sono importanti se si cammina in ambiente naturale. Meglio quelle che contengono la caviglia, cioè le calzature alte. Per quanto concerne l'ambiente esterno, occorre sapersi cercare i percorsi accessibili sia in ambiente urbano sia nell'ambiente naturale, informandosi



preventivamente su quanto è messo a disposizione in termini di accessibilità ed abbattimento delle barriere sensoriali. In ambiente naturale la stimolazione percettiva è altamente polisensoriale (uditiva, olfattiva, tattile, visiva) e non troviamo il caos acustico che caratterizza gli ambienti antropici.

Qui può essere più facile la discriminazione sensoriale, con benefici effetti di rilassamento mentale e fisico. Inoltre, camminare è sempre un atto polisensoriale ed un atto motorio, costituendosi quindi in sé come un'esperienza completa per la presa in carico del proprio sé fisico e psichico. Ancora, camminare propone chiaramente l'esperienza dell'limite (così come succede in ogni esperienza finita, concreta, materiale), il che è un imprescindibile presupposto per ricavare una realistica valutazione dei propri punti di forza e dei propri punti fragili. In questo senso, camminare innesca un ritratto di sé più chiaro, che procede dal concreto all'astratto (dalle potenzialità motorie e sensoriali alle potenzialità psichiche), fondamentale per il benessere e la crescita del proprio sé a tutte le età, poiché ad ogni età ci è richiesto di pro-cedere, e non di retro-cedere. Questo processo che parte dal concreto per giungere all'astratto della nostra esperienza è proprio il processo che Jean Piaget, psicologo e pedagogista svizzero, fondatore dell'epistemologia genetica, pone come regolatore di ogni tappa dello sviluppo del pensiero nel bambino, allargando in realtà questa descrizione a tutti i cicli esistenziali successivi, in riferimento alle generali vicende evolutive del pensiero e dell'apprendimento umano. Gli effetti regolarizzanti sull'umore sono molteplici e profondi. Camminare, in particolar modo in ambiente libero e all'aria aperta, funziona da antidepressivo e da ansiolitico naturali (si liberano endorfine, gli ormoni della felicità) poiché mette in moto il corpo in maniera più armonica (non stasi non ipereccitazione) e sposta il pensiero su elementi ed oggetti nuovi, naturali, terapeutici di per sé, autoregolando il respiro. Se la camminata ha una meta (va bene anche vagabondare, s'intenda!) ciò edifica progressivamente una tensione verso la realizzazione della meta, che, una volta raggiunta, invia salutari messaggi di autoefficacia, base su cui poggia l'autoconfidenza (self-confidence) e l'investimento nelle proprie zone di sviluppo prossimale, portando ad alzare l'asticella e a migliorarsi. "Il mio corpo ce la fa, la mia mente anche". Terminiamo con l'importanza dell'accessibilità, così come abbiamo cominciato, ricordando le parole di Baden Powell, fondatore del Movimento Scout "Non esiste buono o cattivo tempo, esiste buono o cattivo equipaggiamento".

LA STORIA DI ANTONELLA BRETSCHNEIDER



Quante risorse, quante potenzialità!

Antonella Bretschneider, è calma, con una voce ben controllata e pacata. Conversare con lei trasmette energia positiva e serenità. Vive a Cattolica, in provincia di Rimini, ma è romana d'origine. Ha perso la vista gradualmente. Per dirla a modo suo: "Le si è spenta la luce". Ha frequentato dei corsi riabilitativi presso l'Istituto Sant'Alessio di Roma, dove si è appassionata anche ai laboratori manuali. Infatti, ha iniziato lì a modellare l'argilla e la cartapesta.

La sua passione per la scultura è grande. Con altre amiche non vedenti ha creato il gruppo di scultrici "Mano Sapiens", che ha esposto anche ai musei Capitolini e al Museo di Arti e Tradizioni Popolari a Roma. Tra le varie opere, vi è un'installazione composta da personaggi a grandezza reale, che corrono dietro ad un aquilone, ognuno realizzato da un'artista diversa. La nostra Antonella ha creato un uomo ed un cane. Il materiale da lei maggiormente usato è l'argilla, l'altro che predilige è la cartapesta. Inoltre, ha creato alcuni oggetti in marmo, partecipando a simposi a Carrara. Antonella ha un laboratorio, con le attrezzature necessarie per la scultura. Dalle sue parole traspare una grande passione per ciò che fa ed è confortata dai riscontri positivi da parte di chi apprezza le sue realizzazioni. Il gruppo "Mano Sapiens" espone le sue opere senza precisare che si tratta di scultrici non vedenti. Capire che le sculture sono apprezzate in quanto tali, è motivo di grande soddisfazione. Quando poi le persone scopriranno che si tratta di scultrici non vedenti, lo stupore sarà ancora maggiore. Antonella dice che è molto bello, oltre a fare qualcosa che piace, potersi anche sentire utili agli altri. Lo dimostra partecipando alla mostra di beneficenza, organizzata dal Rotary di Milano e Mantova, con lo scopo di mettere all'asta opere, per acquistare ausili utili a persone disabili. Per Antonella è sempre un dare e avere. Non smette mai di imparare da qualunque persona incontri, come succede collaborando con un podere ludico, che le ha chiesto di tenere dei laboratori di modellazione dell'argilla per persone che hanno problematiche cognitive. Chi non vede affina il tatto e le dita sostituiscono gli occhi. Antonella ha realizzato volti, teste e busti di donne e uomini, altri soggetti, ma gli animali sono quelli che predilige. Ultimamente, per rappresentare il tema della violenza sulle donne, ha modellato il busto di un uomo. Quando è giunta alla testa, ha rappresentato quella di un gallo, che nel pollaio è prepotente e dominante, con piume al posto dei capelli, un'imponente cresta e un naso estremamente ricurvo che ricorda il becco. Sotto di esso partono dei baffi che si trasformano in bargigli.

Angela Trevisan



Pasqualino e Alex

Una delicata storia di amicizia

Sulle pagine di "Occhi Aperti" abbiamo già parlato di cani guida, pony guida, gatti che accompagnano la vita dei loro amici non vedenti... stavolta vi proponiamo la storia di un pappagallino e del suo amico Alex Pesare, un giovane ipovedente.

Alex racconta: "La primavera scorsa, di ritorno da una camminata, ci siamo accorti che sul nostro balcone c'era un pappagallino. Io e mia mamma eravamo stati a fare una passeggiata e, quando papà ci ha chiamati per farci vedere questo nostro ospite, siamo rimasti tutti molto sorpresi. Ci siamo subito organizzati per dargli riparo in una gabbia e offrirgli pane e acqua. Il giorno successivo abbiamo comprato una gabbia più grande e il cibo adatto a lui. Sembrava comprendere che stavamo cercando di aiutarlo. Lo abbiamo trattato con tanto amore. Era il periodo di Pasqua e così abbiamo deciso di chiamarlo Pasqualino. Dopo qualche giorno, abbiamo provato ad aprire la sua gabbia e così abbiamo scoperto che lui era perfettamente in grado di uscire, gironzolare per casa, appollaiarsi sul lampadario o sui mobili per poi rientrare nella gabbietta per mangiare, bere o dormire".

Pasqualino ormai si è ambientato e ricambia l'affetto del suo amico umano giocando con lui e addirittura dandogli dei bacini con il becco. Ormai riconosce le sue abitudini e, con il buio, anche lui torna nella sua gabbietta per dormire. Conclude Alex: "Ormai Pasqualino è parte della nostra famiglia. Questo piccolo amico dal grande cuore trasmette gioia con il suo cinguettio ed ha persino festeggiato con noi il Capodanno volando sopra di noi e poi fermandosi sulla mia testa. Ci ha fatto un grande regalo: porta gioia in tutte le nostre giornate".

JOHNNY E LA MARCIA DELLE LIBERTÀ

Il coraggio e la tenacia di un ipovedente



Mi chiamo Giovanni Toso, ma tutti mi conoscono come Johnny. Un soprannome diventato parte integrante di me. Come molte altre cose. Il diabete, per esempio, che mi fa compagnia dall'età di sedici anni. Quando fu diagnosticato, mi dissero che non sarei più guarito. All'improvviso, la mia vita cambiò radicalmente. Decisi di affrontare tutto come una sfida: contro la cattiva sorte e le limitazioni imposte dalla malattia. Ero appassionato di arti marziali. Questa pratica mi aiutò a concentrarmi e ad agire su me stesso. Imparai a rapportarmi con il mio corpo, come con il miglior alleato. Non sapevo ancora che, queste risorse, sarebbero tornate utili nel tempo. Vent'anni fa, all'età di trentasei anni, cominciai ad accusare disturbi visivi. Pensai fossero collegati al diabete. In realtà mi venne diagnosticata una maculopatia. Davanti a me si paventava una nuova sfida. Per la seconda volta decisi di non fermarmi. Continuavo a ripetermi "Finché c'è vita, c'è speranza".

Non potevo dimenticare ciò che diceva mio papà: la paura è fatta di niente, ce la creiamo noi. Paura e coraggio sono come il polo positivo e negativo. Per evitare che la paura blocchi le nostre azioni, bisogna scoprirne la causa. Comprendere i nostri limiti per capire, con buon senso, fin dove possiamo spingerci. Convinti che gli ostacoli si possano superare. Penso che chi non ha paura sia un pazzo. Per sviluppare coraggio, io ho bisogno della paura. Mi spinge a buttarmi e a sperimentare la tenacia. Come quando ho deciso di partecipare alla Marcia per le Libertà, percorrendo il tratto da Chivasso a Torino.

Per un ipovedente non è cosa da poco. Non è stato facile camminare tra gli alti e bassi dei marciapiedi. Difendendomi dal sole abbagliante che mi privava di ogni residuo visivo. Sotto la continua guida di mia moglie Lidia, il mio angelo custode. Sostenuto dalla solidarietà di persone straordinarie che non mi hanno mai fatto sentire di peso al gruppo. Spinto dal desiderio di portare avanti un messaggio di Libertà per tutti gli esseri umani. Perché siamo nati per essere unici. Il nostro corpo è una macchina meravigliosa. Dotata di infinite risorse di guarigione che noi stessi possiamo mettere in moto. Per donarci la libertà di essere ciò che possiamo essere. Senza limiti o barriere. Senza l'attesa di terapie miracolose necessarie a cambiare la nostra vita.

La marcia l'ho dedicata ai giovani. Per spronarli a combattere. Per invitarli a vivere esperienze naturali, svincolate da qualsiasi tipo di imposizione. Per stimolarli a condividere i talenti e a offrire il meglio di loro. Per gridare con tutte le forze: "Avete voglia di vivere!"

(Testimonianza raccolta e trascritta da Laura Zona)



ANTIQUA 2022: L'APRI C'È!

Confermata la collaborazione con l'Accademia del Ricercare

Apri odv si conferma una realtà aperta sempre a nuove collaborazioni per proporre ai soci attività culturali di ottimo livello. In quest'ottica, è stata confermata la collaborazione con l'Accademia del Ricercare che, nel corso della stagione musicale 2022 di Antiqua, ha riservato all'associazione alcuni appuntamenti in particolare. I concerti di Antiqua sono ad ingresso gratuito ed iniziano alle 21. Il programma della serata potrebbe subire qualche variazione.

Si partirà con l'inaugurazione di Antiqua 2022, il 23 aprile, con lo spettacolo: "Vivaldi Sacro e profano: Laudate Pueri e Le quattro stagioni".

La seconda serata prevista è il 7 maggio.

L'Orchestra Rinascimentale proporrà un programma su "La Guerre".

Il 12 giugno, infine, l'Accademia del Ricercare-Voxonus presenterà "Tra Dresda e Amburgo" (titolo ancora da confermare). Tutte e tre le serate si terranno alla Chiesa di San Vincenzo di Settimo Torinese.

UN TORINESE DEL SUD: CARLO LEVI

120 Anni e non li dimostra

In questo numero esploriamo la figura di un torinese veramente eccellente. Una vita dedicata alla passione politica, artistica, con attenzione particolare verso chi ha meno, cercando di dar voce alla civiltà contadina che era destinata alla povertà, alla sofferenza, all'emigrazione. Nel Sud Italia e nel mondo.

Pittore, poeta e scrittore, medico, intellettuale e politico, Carlo Levi fu senatore della Repubblica come indipendente per due legislature.

L'autore di "Cristo si è fermato ad Eboli" ha vissuto di persona la disabilità visiva. Accadde verso la fine del dicembre 1972, quando subì un distacco di retina e descrisse questo evento traumatico in una serie di ricordi, raccolti in un volume che fu poi considerato un testamento spirituale: il "Quaderno a cancelli".

Fece l'esperienza delle attuali "cene al buio", non per una sera ma per due anni. Malgrado l'assoluta cecità temporanea, cercò di dribblare con intelligenza l'imprevisto handicap.

Infatti, per poter scrivere e disegnare, escogitò un telaio con fili orizzontali che sovrapponeva al foglio e così il testo in ogni riga risultava leggibile e ben interlineato.

La condizione di cecità lo spinse ad una verifica, ad un bilancio della propria vita e, come una colata vulcanica, in un diario ininterrotto rievocò con un fluire di ricordi tutta l'intensa vita.

La Torino dei primi anni d'infanzia, le corse per salire al monte dei Cappuccini, i compagni di gioco, gli altri, che parlavano piemontese e non italiano come lui, alla ricerca di un tempo ormai quasi perduto.

Era nato 120 anni fa, nel 1902. Tornano come in sogno Piazza Vittorio con le giostre a Carnevale, il fiume con la collina. Sembrano tante cartoline.

Fini in carcere, nel 1935, perché liberale, antifascista ed ebreo. Poi gli toccò il confino in terra di Lucania: luoghi e persone decisive nella svolta della sua vita e del suo modo di intendere il mondo, ma, soprattutto, per la stesura del manoscritto di "Cristo si è fermato ad Eboli", e la notorietà internazionale che ne derivò.

Con il distacco di retina, ebbe a dire la moglie Linuccia (figlia del poeta Umberto Saba): "Carlo sentiva che si era distaccata l'immortalità, cioè l'energia vitale".

"Con la retina si staccarono anche la lancette dell'orologio segreto, funzionato a meraviglia per anni" sottolinea una biografa che gli fu molto vicino nella malattia.

Bendato, con la testa immobile, eseguì 140 disegni e le 230 pagine del "Quaderno a cancelli".

Qualche giorno prima della morte, che avvenne nel gennaio del 1975, Linuccia Saba scrisse: "Dipingeva tranquillo, solenne, padrone, e porgeva la sua mano nata per fare, per dare, mai per prendere".

Non riposa a Torino, dove mosse i primi passi, nipote del socialista Treves, dove fu allievo del Maestro Felice Casorati, dove conobbe Piero Gobetti.

Neppure a Roma, impegnato in Senato e nel mondo



artistico, ma nel cimitero di Aliano, dove visse esiliato il confino, fra i suoi amati lucani, che tanto amò...e tanto l'hanno ricambiato!

Questo torinese del Sud, ha insegnato a molti che non dobbiamo avere paura della libertà, ma, possibilmente, difenderla.

Valter Perosino



HÄNDEL SU DISCO (PARTE SECONDA)

TANTE LE PROPOSTE TRATTE DALL'AMPIO REPERTORIO

Concludiamo la nostra disamina della vita e dell'opera di Georg Friedrich Händel con alcuni suggerimenti di opere che meritano di essere ascoltate, dopo i capisaldi essenziali indicati nella scorsa puntata. In questo modo è possibile approfondire la conoscenza della sterminata produzione del grande compositore sassone, un repertorio che vanta una vasta e qualificata discografia, ma che non è sempre facile da esplorare senza qualche utile punto di riferimento.

Nell'ambito strumentale si segnalano le Suites per clavicembalo pubblicate a Londra nel 1720, che con il loro stile elegante e raffinato costituiscono un validissimo pendant per le analoghe opere scritte più o meno nello stesso periodo da Johann Sebastian Bach. Tra le interpretazioni filologiche si segnala soprattutto la bellissima versione di Ottavio Dantone, pubblicata una quindicina di anni fa dalla Arts in due dischi separati, mentre chi preferisse una lettura più personale e anticonformista potrà optare per la storica registrazione realizzata da Glenn Gould per la Sony. Accanto alle Suites, nel campo strumentale meritano di essere segnalate anche le Sonate per strumento solista e basso continuo op. 1, assurte ben presto a vero modello di stile, di cui si consiglia la brillante edizione registrata per la Harmonia Mundi dalla formazione cameristica della Academy of Ancient Music, che utilizza per ogni sonata lo strumento stilisticamente più adatto, dal violino (Pavlo Beznosiuk), al flauto dolce e traversiere (Rachel Brown) e all'oboe (Frank de Bruine), una scelta che garantisce una grande varietà espressiva.

Nel repertorio per ensemble strumentale di grandi dimensioni spiccano le due coppie di raccolte gemelle dei Concerti Grossi op. 3 e op. 6 e dei Concerti per organo, archi e basso continuo op. 4 e op. 7, che contribuirono a garantire a Händel una vasta notorietà tra i contemporanei, arrivando quasi al punto da oscurare la fama di Arcangelo Corelli, le cui opere vennero universalmente riconosciute tra i vertici più inattinguibili della letteratura strumentale barocca. A chi volesse immergersi in questo microcosmo di pura bellezza, consigliamo caldamente il conveniente cofanetto di 11 CD della Archiv Produktion, che riunisce quasi tutte le opere orchestrali di Händel (comprese le tre suites della Water Music e la Music for the Royal Fireworks) nella autorevolissima interpretazione dell'English Concert diretto da Trevor Pinnock, una imprescindibile pietra miliare della discografia händeliana che – a dispetto dell'inesorabile trascorrere del tempo – continua a mantenere una assoluta validità stilistica.

In alternativa, per i Concerti Grossi op. 3 è disponibile una splendida edizione recente dell'ensemble di strumenti originali Concerto Copenhagen guidato da Lars-Ulrik Mortensen (CPO), per l'op. 6 si segnala la bella interpretazione dell'Akademie für alte Musik diretta da Bernhard Forck (Pentatone; 2 CD separati), mentre per le due raccolte di concerti per organo una scelta molto raccomandabile è costituita dall'edizione firmata da



Ton Koopman in veste sia di solista sia di direttore della sua Amsterdam Baroque Orchestra (Apex, 2 CD). Dei Concerti op. 4 si trova in commercio anche la brillante trascrizione per organo solo registrata da Massimo Gabba per la Elegia Classics.

Tra i numerosi capolavori scritti da Händel nel corso del suo breve ma fruttuosissimo soggiorno in Italia non si può dimenticare l'oratorio La Resurrezione, del quale ha realizzato una registrazione di gran pregio l'ensemble Le Concert d'Astrée diretto da Emmanuelle Haïm, che può avvalersi di un cast vocale di alto livello, capitanato da Camilla Tilling e dal contralto Sonia Prina. Un'altra scelta raccomandabile è costituita dall'oratorio profano Il trionfo del Tempo e del Disinganno, del quale Händel scrisse quasi mezzo secolo dopo una rivisitazione in inglese; per la versione giovanile in italiano non si può prescindere dall'edizione pubblicata qualche anno fa dall'etichetta inglese Hyperion, che vede protagonista l'Academia Montis Regalis diretta da Alessandro De Marchi, con quattro cantanti di livello assoluto come il soprano Roberta Invernizzi, il mezzosoprano Kate Aldrich, il controtenore Martin Oro e il tenore Jörg Dürmüller. Per finire, non è possibile esimersi dal citare la fantasiosa (ma appassionante) ricostruzione del "duello" che vide sfidarsi a Roma Händel e Domenico Scarlatti proposta in un disco della milanese Stradivarius da Luca Guglielmi, di volta in volta impegnato al clavicembalo e all'organo.

Per concludere, passiamo ai due generi che hanno garantito a Händel la fama imperitura, vale a dire l'opera italiana e l'oratorio inglese, di cui si è fornito nella scorsa puntata un primo punto di partenza. Va sottolineato il fatto che la lunghezza (a volte superiore alle tre ore) rende consigliabili questi lavori ad ascoltatori motivati, mentre chi preferisce limitarsi a un assaggio delle arie più belle e famose può fare riferimento ai molti recital disponibili in

commercio, come quelli del controtenore Franco Fagioli con l'ensemble di strumenti originali Il Pomo d'Oro (Deutsche Grammophon), del mezzosoprano Joyce DiDonato con Les Talens Lyriques di Christophe Rousset (Erato), del basso Christopher Purves con Arcangelo diretto da Jonathan Cohen (Hyperion) e la raccolta di duetti e di scene che vede la francese Sandrine Piau e il contralto veneziano Sara Mingardo accompagnate dal Concerto Italiano di Rinaldo Alessandrini (Naïve).

Per le opere, la scelta è caduta su tre lavori appartenenti a tre fasi della carriera teatrale di Händel, la giovanile Agrippina, tenuta a battesimo a Venezia nel 1708, di fronte a un pubblico in delirio, che gridava a squarciagola «Viva il caro Sassone», riconoscendo il ventitreenne compositore tra i massimi esponenti dell'opera, Giulio Cesare, tra i massimi capolavori del periodo d'oro di Händel, e Alcina, opera ispirata all'Orlando furioso di Ludovico Ariosto e tra gli ultimi successi riportati in questo campo dal compositore di Halle.

Accanto alla bella edizione realizzata una ventina di anni fa da John Eliot Gardiner con i suoi English Baroque Soloists per la Philips, dell'Agrippina si segnala soprattutto la splendida (e completissima: quasi quattro ore di durata) registrazione del già citato Pomo d'Oro diretta da Maxim Emelyanychev (Erato; tre CD), che può avvalersi di un cast stellare comprendente tra gli altri Joyce Di Donato, Franco Fagioli e Carlo Vistoli. Per quanto riguarda il Giulio Cesare, il mio punto di riferimento continua a essere l'edizione (anche in questo caso integralissima, con una durata di poco più di quattro ore, tanto per dire la "taglia" che avevano le opere serie settecentesche) firmata dallo specialista René Jacobs alla testa del Concerto Köln e di un gruppo di cantanti di alto livello, tra i quali spicca la splendida Jennifer Larmore, alla quale fanno corona Barbara Schlick, Bernarda Fink e il controtenore Derek Lee Ragin (Harmonia Mundi, quattro CD).

Chi volesse non solo ascoltare ma anche vedere questo straordinario capolavoro, potrà optare per l'allestimento andato in scena a Glyndebourne nel 2005 (Opus Arte, due Blu-ray), con la regia di David McVicar e la direzione dell'americano William Christie, sul podio della Orchestra of the Age of the Enlightenment, e cantanti del calibro di Sarah Connolly (Cesare), Danielle de Niese (Cleopatra), Angelika Kirchschrager (Sesto), Christophe Dumaux (Tolomeo), Patricia Bardon (Cornelia) e Christopher Maltman (Achilla). Per quanto riguarda Alcina, non si può fare a meno di citare la bellissima interpretazione disponibile sia su CD sia su DVD Video della Alpha, con Christophe Rousset i suoi Talens Lyriques che danno vita a una versione dalla impeccabile proprietà stilistica e con nel ruolo eponimo una cantante di grande talento come Sandrine Piau.

Impareggiabile l'edizione tradizionale registrata nel 1962 dalla Decca con un cast inarrivabile, che conta tra le sue fila cantanti del calibro di Joan Sutherland, Teresa Berganza, Mirella Freni e Graziella Sciutti agli ordini di Richard Bonyng, sul podio della London Symphony Orchestra. Una versione lontana dagli standard stilistici che abbiamo imparato ad apprezzare nel corso degli ultimi anni, ma in grado di reggere meravigliosamente i quasi sessant'anni che sono trascorsi dalla sua registrazione.

Per quanto riguarda gli oratori, non si può assolutamente prescindere dal nome del direttore inglese Robert King,



passato gli ultimi due anni al MiTo di Torino per dirigere l'Accademia del Santo Spirito prima in Esther e poi nell'Alexander's Feast. Il compianto Ted Perry, fondatore e allora proprietario dell'etichetta Hyperion, raccontò l'inizio della sua collaborazione con King. Ebbene, verso la metà degli anni Ottanta nel suo ufficio si presentò King, allora musicista poco più che ventenne, per proporgli una serie di progetti discografici. «Se lei fosse d'accordo – gli disse – vorrei registrare per la sua casa discografica tutte le opere sacre di Vivaldi e Monteverdi, l'integrale della produzione vocale sia sacra sia profana di Henry Purcell e i quattro oratori della vittoria di Händel». Nell'insieme una bazzecola di una cinquantina di dischi. Dopo averlo guardato negli occhi, Ted – che aveva già ascoltato King in concerto alcune volte – gli disse che insieme avrebbero realizzato tutti quei progetti, cosa che puntualmente avvenne. Per la verità, in questo caso King non registrò con il suo The King's Consort solo i quattro «oratori della vittoria» (Judas Maccabaeus, Joshua, The Occasional Oratorio e Alexander Balus), ma anche parecchi altri, tra cui Acis and Galatea, i biblici Joseph and His Brethren e Deborah, L'Allegro, il Penseroso e il Moderato, il mitologico The Choice of Hercules, oltre all'Ode for St Cecilia's Day, all'opera Ottone e a Israel in Egypt nella versione riveduta da Felix Mendelssohn (quest'ultima pubblicata da Vivat, l'etichetta di proprietà dello stesso King), che contribuirono a farlo diventare uno degli specialisti händeliani più acclamati del mondo. In questo profluvio di titoli non è facile scegliere, visto l'altissimo magistero di King, la straordinaria espressività delle sue interpretazioni (un fatto che non si riscontra sempre tra i direttori inglesi, molti dei quali sono noti per la loro scarsità di temperamento) e lo spiccato istinto teatrale dimostrato sia da King sia dai suoi bravissimi cantanti.

IL CANTASTORIE MARIO BIOLCHINI

Un grande incantatore di folle

Da anni abbiamo iniziato un lavoro di ricerca, davvero difficile, sui cantastorie e musicisti girovaghi disabili visivi operanti in periodi storici apparentemente lontani, ma a volte non proprio tanto. I non vedenti oggi spesso si vergognano di ricordare questo passato, ma, chi rinnega le proprie radici, rischia di non avere neppure un futuro. Oggi ci occuperemo di un personaggio curioso, originale e molto conosciuto, ai suoi tempi, nella media Pianura Padana. Si ringrazia la rivista "Cantastorie Online" per la preziosa documentazione messa a disposizione.

Mario Biolchini nasce a Mirandola (Mo) il 12 novembre 1886. All'età di soli sei anni perde purtroppo il padre. Qualche anno più tardi lascia quindi la cittadina della bassa emiliana e si stabilisce a Modena con la famiglia. Nulla sappiamo purtroppo dei suoi studi e della sua attività artistica nel primo decennio del Novecento.

Una sua lontana parente torinese disse però di lui: "Mia madre ottantatreenne me ne ha parlato come di un figlio della sorella di sua suocera. Mi ha detto che era stato un gran signore, ma che cantava per le piazze, cieco e male in arnese, accompagnato da un cane. Era un uomo mite e corpulento". Alla fine della Grande Guerra e all'inizio degli anni Venti risulta già un frequentatore delle piazze modenesi e di tutta la Padania. Suona il violino, ma affascina e commuove l'uditorio soprattutto con le sue straordinarie capacità di declamatore, principalmente su episodi di cronaca.

Il mondo contadino di quel periodo era infatti sconcertato dalle imprese della banda Adani e Caprari, una congrega di briganti modenesi. Il Biolchini cavalca il tema del giorno e raggiunge l'apice del successo popolare componendo una ballata che celebra la cattura dei due briganti.

Egli, dimostrando una certa capacità imprenditoriale, adottò, sul piano commerciale, il sistema di affidarsi contrattualmente ad un editore come il Campi di Foligno che gli stampava i fogli, ma che poi lo utilizzava come rivenditore della propria produzione nelle piazze e nelle fiere dove andava ad esibirsi. Collaborò assiduamente anche con la Tipografia "Reggiolese" di Reggio Emilia (Re) e con la ditta "Marchi e Pelacani" di Fiorenzuola d'Arda (Pc).

Pare che la sua vista fosse assai debole, ma, almeno in questo periodo, non sembrava ancora completamente non vedente. Nonostante ciò, era comunque normalmente appellato "il Cieco". Non mancano, inoltre, testimonianze che ci descrivono il Biolchini in grosse difficoltà per gli spostamenti da una piazza all'altra dove si doveva esibire. Si faceva pertanto spesso aiutare dal suo amico cantante e chitarrista Anselmo. Ignoriamo tuttavia le cause di questa grave ipovisione. Il pubblico reggiano, modenese e bolognese lo avrà fra i suoi beniamini fino alla fine degli anni Venti. Con la grande crisi economica del 1929, però, l'esistenza degli artisti ambulanti diverrà particolarmente stentata.

Il Biolchini si trasferì dunque in Romagna, precisamente a Faenza, alla ricerca di centri contadini più remunerativi e meno frequentati. In quel periodo si esibì con altri cantastorie tra cui Gaetano Cagliari Dareggio, poi formò il Terzetto Romagnolo assieme a Giuseppe Meandri e Alfredo Solvagni detto "Caserio".

La discreta tranquillità economica raggiunta in questi anni va tuttavia in declino durante la Seconda Guerra Mondiale.

Divenuto completamente cieco, si affida completamente alla carità pubblica suonando il violino nelle osterie. Muore a Faenza il 1 aprile del 1943.

I suoi componimenti, firmati spesso con lo pseudonimo "Radames", sono stati cantati e divulgati da molte compagnie di cantori. Oggi sono tuttavia caduti purtroppo nell'oblio. I quattro filoni principali sono la cronaca nera, vera o romanzata, storielle comiche, canzonette d'amore e temi politici, condizionati ovviamente dalle direttive del Governo Fascista. Ricordiamo alcuni titoli: "Il cuore infame di una madre ovvero la figlia del minatore", "La donna che cos'è: inferno purgatorio o paradiso?", "I venti difetti di Teresina". Si trova infine su Youtube una versione postuma, interpretata nel 1981 dall'allievo Giovanni Parenti (1907 - 1987), della sua comica "Preghiera di un marito poco contento".

Ogni brano esprime arguzia, fantasia, retorica contadina e una semplice vena artistica d'altri tempi. Così molti non vedenti hanno sbarcato il lunario per secoli.

Marco Bonghi



L'INVENTORE RALPH TEETOR

LA VITA STRAORDINARIA DI UN GENIO

Molti automobilisti conosceranno sicuramente il dispositivo tecnologico chiamato "Cruise-Control". Si tratta di uno strumento, presente ormai in quasi tutti i veicoli, che consente la regolazione automatica della velocità di marcia, senza l'intervento specifico del guidatore. Ben pochi sanno però che l'inventore americano di questo congegno era non vedente fin dall'età di cinque anni. Stiamo parlando dell'ingegner Ralph Teetor (1890 - 1982).

Nonostante la sua disabilità, acquisita in tenera età a causa di un infortunio, egli non si perse d'animo e percorse una luminosa carriera nel campo della progettazione automobilistica ed aeronautica. Collaborò, ad altissimo livello, con numerose case produttrici e si distinse per la brillante risoluzione di parecchi problemi tecnici.

Veniva da una famiglia agiata di industriali e ciò indubbiamente lo aiutò negli studi e nel lavoro.

Nel 1912 si laureò in ingegneria meccanica presso la Pennsylvania-University e, nel medesimo istituto, frequentò successivamente alcuni master di specializzazione.

Quindi lavorò, per molti anni, all'interno dell'azienda di famiglia: la Teetor-Hartley Motor Company, della quale divenne direttore dal 1946 al 1957. Tra l'altro, sviluppò, nel 1918, una nuova tecnica di bilanciamento delle turbine navali rotanti.

Nel 1936 venne eletto presidente della Society of Automotive Engineers e, nel 1963, ottenne il titolo di professore ad honorem di ingegneria.

Veniamo, però, all'invenzione per la quale divenne famoso in tutto il mondo. Ovviamente Ralph, che non poteva guidare le automobili da lui stesso progettate, era costretto a farsi costantemente accompagnare nei numerosi spostamenti legati alle sue attività professionali. Si narra, a tal proposito, che un giorno egli si sentisse profondamente irritato dalla guida insicura di un suo amico avvocato. Costui, quando girava la testa per parlargli, rallentava vistosamente la marcia della vettura, per poi riaccelerare bruscamente nel momento in cui tornava a guardare avanti. Ciò gli provocava fastidiose oscillazioni al capo che si ripetevano per tutto il tragitto. Evidentemente, a quel tempo non erano ancora particolarmente diffusi né poggiatesta, né cinture di sicurezza.

Il non vedente si mise dunque all'opera attivando le sue capacità intuitive e l'abilità che gli derivava dalla speculazione astratta non condizionata dalla vista.

Così, nel 1945, giunse a brevettare la prima versione del dispositivo.

Il Cruise Control di Ralph Teetor era ovviamente più rudimentale di quelli oggi in dotazione sulle automobili moderne. Si basava sull'utilizzo di un motore elettrico che tirava in su ed in giù l'acceleratore facendo in modo di mantenere la velocità dell'auto costante.

Il sistema, inizialmente, non venne chiamato cruise-control e, durante la sua evoluzione, assunse diverse

denominazioni commerciali come Auto-pilot, Touchomatic, Pressomatic, Controlmatic e Speedostat.

Quest'ultimo, divenne poi il marchio commerciale simbolo del sistema Cruise-Control nelle automobili.

La prima introduzione commerciale su larga scala venne dalla Chrysler nel 1958 che adottò una versione migliorata del dispositivo, denominata Auto-Pilot.

Si passò, quindi, qualche anno dopo, al Cruise Control, che in italiano si tradurrebbe "Controllo (della velocità di) Crociera". La Chrysler fu poi seguita dalla Cadillac nel 1960 e dalla General Motors nel 1969.

Ralph Teetor morì il 15 febbraio 1982. Nel 1988 la sua figura fu ufficialmente inserita fra i grandi protagonisti della storia automobilistica e onorata all'interno della Sala Automobilistica di Fama a Detroit.

Egli ci ricorda come spesso le diverse abilità riescano a portare un contributo originale al progresso scientifico e tecnologico. Teniamolo presente!

ACCES CITY AWARD

Un premio per le città più inclusive

Alcuni anni fa l'Unione Europea ha istituito l'Acces City Award: un premio destinato alle città che meglio si sono attivate per rendersi accessibili, per creare ambienti inclusivi per le persone con disabilità.

L'Access City Award è nato nel 2010: l'Unione Europea ha una popolazione soprattutto urbana, che comprende circa 87 milioni di persone con disabilità.

Questi numeri si incrementano annualmente a seguito del progressivo invecchiamento dell'età media della popolazione.

L'obiettivo di questo premio è di incentivare le città a fare investimenti per essere più inclusive, con il doppio stimolo di un premio in denaro e di un prestigioso riconoscimento europeo. Il regolamento prevede che possano partecipare le città con almeno 50.000 abitanti. Le vincitrici di quest'anno sono: la città di Lussemburgo al primo posto, Helsinki in Finlandia al secondo posto mentre il terzo è andato in Spagna, alla città di Barcellona. Lussemburgo segue l'approccio "Design for All", per facilitare l'accesso a chiunque, comprese le persone con disabilità.

Ad esempio, in tutta la città gli autobus sono a pianale ribassato, dotati di rampe e gli annunci sugli autobus e alle loro fermate sono visivi e sonori.

La città consulta con regolarità i propri cittadini disabili per valutare che le proprie iniziative abbiano l'effetto desiderato. Complimenti alla città di Lussemburgo!

GIOVANNI BATTISTA SCAGLIOTTI

Il padre della tiflogia

Abbiamo cercato di rievocare, da queste pagine, alcuni personaggi che hanno caratterizzato la storia della tiflogia piemontese: da Orsolina Turchi (1844 - 1919) a Giovanni Brossa (1875 - 1939). Oggi ci occuperemo invece del capostipite di tutti costoro, il primo che iniziò ad occuparsi significativamente dell'istruzione a favore dei disabili sensoriali, ciechi e sordi. Ci riferiamo a Giovanni Battista Scagliotti (1772-1866). Egli nacque a Varallo Sesia e si formò fra Gorizia, Trieste e Vienna. Qui conobbe Wilhelm Klein (1765 - 1848), fondatore del primo istituto per ciechi nell'area tedesca. Tentò di aprire una scuola per l'istruzione dei sordo-muti e dei ciechi, prima a Milano, nel 1810, e, successivamente, a Torino, a partire dal 1816. In quest'ultima città riuscì a mettere in piedi quello che, a buon diritto, può essere considerato il primo esperimento italiano di scuola speciale a favore dei disabili sensoriali. Scagliotti venne incoraggiato nei suoi progetti dal conte Prospero Balbo (1762 - 1837), primo segretario di Stato per l'Interno e Capo del Magistrato della Riforma dell'Università, deciso ad istituire un vero e proprio istituto. Il Balbo era infatti un intellettuale di valore ed un uomo politico assai sensibile. Arrivarono però, purtroppo, i moti rivoluzionari del 1821 e tutti questi progetti furono momentaneamente accantonati. Al conte Balbo succedette il conte Gaspard-Jérôme Roget de Cholex (1771 - 1828), un savoiardo disposto a concretizzare le idee circa la scuola del predecessore, ma che richiese un rapporto preventivo alla Regia Accademia delle Scienze sui metodi di insegnamento di Scagliotti. Dopo una ispezione del 13 agosto del 1822, i tre componenti della Commissione dell'Accademia, il 17 settembre 1822, presentarono un rapporto nettamente favorevole. Nel 1823, pubblicò, su richiesta del Ministero degli Interni, l'opuscolo "Cenni storici sulle istituzioni de' sordomuti e de' ciechi", opera che giustamente può essere considerata il primo lavoro organico apparso in Italia in campo tiflogico. Tentò, altresì, di brevettare, presso l'Accademia delle Scienze di Torino, una tavoletta tattile che consentiva ai non vedenti di elaborare con semplicità le quattro operazioni fondamentali dell'aritmetica. Le difficoltà non vennero comunque meno. Scagliotti aveva infatti alcuni potenti nemici a Corte, in primo luogo i Gesuiti e i sostenitori del già esistente Istituto dei Sordi a Genova. I rapporti tra Scagliotti e le autorità municipali iniziarono così a deteriorarsi progressivamente. Non gli venne più rinnovato il sussidio che scadrà nel 1829 e il Sindaco scrisse al Ministro dell'Interno per accusare, con toni piuttosto aspri, Scagliotti di incapacità gestionale, organizzativa e persino didattica, in contrapposizione al dichiarato buon funzionamento dell'Istituto di Genova. La sua esperienza durò pertanto, con alterne vicende, fino al 1834, quando fu costretto a chiudere a causa dell'affidamento, da parte del governo sabauda, dell'istruzione dei sordo-muti a padre Francesco Bracco.



Questa decisione del Governo, alla quale non furono certo estranei i Gesuiti, addolorò molto il nostro educatore e lo costrinse ad una vita di stenti.

La situazione di Scagliotti si fece dunque veramente molto precaria. Aveva sacrificato ogni sua sostanza, gli avevano tolto ogni autorità di insegnante, ma lui aveva moglie e figli a cui provvedere. Unica sua risorsa restava lo stanziamento di 1.500 lire, concessogli nel 1820 e nel 1823, mantenuto ma a carico del Ministero dell'Interno, comunque insufficiente alle necessità della famiglia.

I suoi ultimi anni furono pertanto difficili ed amari. Continuò privatamente la sua attività di insegnante e si avvicinò spiritualmente ad un altro grande benefattore dei disabili: San Giuseppe Benedetto Cottolengo (1786 - 1842). Collaborò gratuitamente con la sua Piccola Casa della Divina Provvidenza, mettendo a disposizione una grande competenza ed esperienza nell'educazione dei sordi e dei ciechi. Non smise dunque mai di insegnare ai minorati dell'udito e della vista, e di formare maestri che potessero continuare la sua opera. Nel 1852, scrisse il libro "Sulla pronuncia e prosodia della lingua italiana" e, nel 1865, quando a Torino viene esposta una grande quantità di oggetti donati dai concittadini per una lotteria a favore del regio istituto dei sordomuti, Scagliotti, ormai ultra novantenne, visitò l'esposizione ancora interessato alla vita dell'istituto dalla cui direzione era stato ingiustamente allontanato.

Morì povero e dimenticato dopo aver donato tutte le sue attrezzature didattiche al Cottolengo.

Il suo corpo riposa presso il Cimitero Monumentale di Torino. Il comune di Varallo Sesia gli ha dedicato una via cittadina.

Lo storico valesiano Pietro Galloni, in un suo libro dedicato ai personaggi celebri della Valle Sesia (1873), conclude la biografia di Scagliotti con questa significativa frase:

"La sua lunga vita si riassume in brevi parole: fu grandemente benemerito e grandemente sventurato; i sordo-muti ed i ciechi stettero sempre in cima ai suoi pensieri; li educò finch'ebbe forze, li amò finch'ebbe vita. Che lo rimeriti l'onoranza dei posteri".

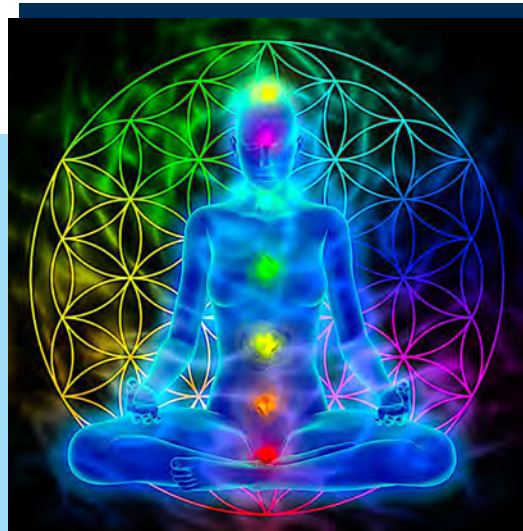
REIKI ALL'APRI

L'invito dell'insegnante Andrea Cardelli

Da gennaio scorso, grazie alla disponibilità dell'Apri odv e alla collaborazione di Simona Guida, ho iniziato la pratica del Reiki tradizionale giapponese (Komyo Reiki) a favore degli associati.

Si tratta di un'esperienza di grande importanza umana e formativa. Le persone ipovedenti o cieche si sono rivelate generalmente più ricettive all'armonizzazione energetica di quanto fossi abituato in altri ambiti. Ho infatti percepito nelle persone trattate un miglioramento dell'umore ed un innalzamento del livello di benessere. In alcuni si è verificato un alleviamento temporaneo di dolori sintomatici

dovuti ad importanti patologie. Da parte mia, oltre al piacere della pratica, ho acquisito una diversa percezione della mia retinopatia, delle sue implicazioni nella vita quotidiana e delle mie potenzialità inesprese. Ho avuto inoltre il grande piacere di accompagnare un'associata nel percorso di riavvicinamento alla pratica del Reiki dopo l'abbandono molti anni fa. Tutto sommato credo di poter affermare che si tratti di un'esperienza che arricchisce tutte le parti coinvolte e che, grazie alla disponibilità di Apri, continuerà nei pomeriggi del primo e terzo martedì dei prossimi mesi. Chi fosse interessato può contattarmi tramite mail scrivendo a cardelliandrea78@gmail.com.



Andrea Cardelli insegnante associato a Komyo ReikiDo Italia

ENOLOGIA

Parte il corso di approccio al vino

È partito il corso di approccio al mondo del vino curato dal noto enologo Fabio Pederiva. L'iniziativa si articolerà in cinque lezioni a cadenza quindicinale. Al termine della formazione si avvierà, fra coloro che avranno mostrato interesse in tal senso, il gruppo operativo finalizzato alla creazione di una vera e propria guida online. Per ulteriori informazioni scrivere alla seguente email: presidenza.apri@winguido.it.



CORSO DI SCRITTURA

La tecnica "show don't tell"

Si stanno raccogliendo le iscrizioni per un corso di scrittura creativa con la tecnica "Show don't tell": mostra non raccontare. Cinque incontri in presenza di circa due ore ciascuno a cui verranno abbinati delle dispense in formato pdf che verranno inviate ai partecipanti entro il giorno prima (deve essere fornito un indirizzo e-mail di riferimento) in modo da non stampare nulla e poter seguire da tablet, telefono o computer. Per informazioni e iscrizioni scrivere a audrey.deb@alice.it.



ORVIETO

PRESENTAZIONE LIBRARIA

Apri-Umbria nella serata di giovedì 31 marzo, ha organizzato la presentazione ufficiale del volume intitolato "L'universo tra le dita", scritto dal giovane ricercatore salernitano Michele Mele. Il volume racconta ed analizza la vita di dieci scienziati non vedenti vissuti nei secoli passati.

Riproponiamo, a tal proposito, l'intervista rilasciatoci da Michele Mele il 19 febbraio 2021. http://www.youtube.com/watch?v=2ZEPV7ZOk_o

AL VIA LE ATTIVITÀ DELLA SEDE MILANESE

Finalmente si riparte dopo la pandemia!



La prima presenza dell'Apri a Milano risale al 2013, poco dopo la modifica statutaria che proiettava il sodalizio come organizzazione a livello nazionale. Nei primi anni, sotto la guida del dottor Enrico Negri, furono organizzate alcune conferenze di oculistica presso il locale Istituto dei Ciechi ed altre attività di sostegno psicologico.

L'onere del coordinamento passò successivamente a Francesco Pezzino. A lui va attribuito il merito della prima trasmissione dell'accesso in Lombardia, del progetto "Banca del Tempo" ed alcuni interventi di denuncia sulle barriere sensoriali a Milano.

Nel febbraio 2019 fu quindi la volta del grande convegno nazionale sulle Distrofie Retiniche Ereditarie, organizzato presso l'Università Cattolica. Fu un grande successo che consacrò definitivamente la presenza di Apri odv sul territorio. Arrivò però poco dopo la pandemia e molte iniziative dovettero essere necessariamente sospese.

Oggi, finalmente, si può contare su una squadra coesa, ampia e motivata. La sede è ospitata presso l'ambulatorio Eye&Vision e il nuovo coordinatore Claudio Pasquali si sta muovendo con grande determinazione.

Ultimo momento forte: il contributo erogato dall'Apri di Milano all'Ospedale San Paolo. Una donazione finalizzata alla promozione della ricerca scientifica sulla terapia genica Mrna. Fatti dunque, concretezza e non solo parole.

OFTALMOLOGIA: INTERVISTA SULLA MACULOPATIA SENILE

L'Apri, nei mesi scorsi, ha intervistato il dottor Giovanni Bolzoni, oculista di Milano e profondo conoscitore delle problematiche relative alle degenerazioni maculari. Si sono volute approfondire le tematiche relative alla maculopatia senile: fattori di rischio, prevenzione, trattamento e prospettive terapeutiche.

Alcuni contenuti appaiono certamente innovativi anche per i nostri lettori, solitamente ben preparati su questi argomenti.

Si citano, a tal proposito, il valore degli esami genetici predittivi e la possibilità di quantificare oggettivamente il danno prodotto dal fumo sulla sensibilità retinica.

Il dottor Bolzoni collaborerà anche con la sezione provinciale di Milano. Vi invitiamo pertanto ad ascoltare attentamente l'intervista cliccando <http://www.youtube.com/watch?v=n8yrlOH3HNc>

DAL VERBANO CUSIO OSSOLA ATTIVITÀ PER LA COMUNITÀ

Consegnati ausili e strumenti informatici



Il Comitato provinciale Apri del Verbano Cusio Ossola, dopo la lunga pausa dovuta al Covid e alle conseguenti limitazioni, si sta riprogrammando per essere presente in modo più incisivo sul territorio. In tutto questo periodo la sede che si trova presso il parco Maulini di Omegna, nella prospiciente villetta, ex biblioteca, è sempre rimasta aperta tutti i mercoledì, ma la partecipazione dei soci è avvenuta solo su prenotazione.

Tutte le attività pubbliche si sono ridotte a pochi eventi, come ad esempio la consegna di due ausili Orcad 2.0 ai soci da parte del Lyons club Verbano Borromeo. La coordinatrice provinciale di Apri Vco Laura Martinoli è decisa a ripristinare un percorso di comunicazione, volto a far riscoprire l'associazione e a promuoverla sul territorio.

Si intende riallacciare un rapporto istituzionale di collaborazione con gli Enti e le Istituzioni presenti nel Vco, in particolare con l'Azienda Sanitaria e ampliare i servizi offerti, come le informazioni sull'ausilioteca, visionabile ed utilizzabile presso la sede, che ultimamente si è arricchita di nuovi strumenti come l'Orcad 2.0, una mini telecamera applicata ad un normale occhiale e che permette di leggere libri, riviste giornali ecc.

L'associazione, a marzo, ha deciso di donare alla "Casa dell'Anziano Massimo Lagostina" di Omegna un videoingranditore, per permettere agli ospiti che, a causa dell'età o per patologie, soffrono di disturbi visivi, di poterne usufruire per leggere giornali o libri.

L'ausilio potrà alleviare le difficoltà di alcuni anziani ed essere un punto di aggregazione aggiuntivo oltre a quelli già presenti nell'Rsa. Si ringrazia il dottor Renzo Sandrini e tutto il personale per l'aiuto dato nel rendere possibile questo progetto.

È un segnale che l'Apri Vco è sempre presente sul territorio.

Franco Cattaneo

VENARIA

Attività della delegazione zonale

Anche se piccolo, il gruppetto di soci che fanno riferimento alla delegazione zonale di Venaria Reale, coordinato da Valeria Rizzetto, non sta con le mani in mano.

Nelle scorse settimane, ad esempio, è stata organizzata una serata sociale in pizzeria con quasi tutti i componenti. Non manca mai, inoltre, la partecipazione di un rappresentante alle varie conferenze culturali che si svolgono sul territorio. Fra queste, quella per ricordare la Giornata della Memoria.

Si spera che quanto prima possano ripartire anche iniziative specifiche di sensibilizzazione sulla disabilità visiva.



IL VOLONTARIO

Un ringraziamento a tutte le associazioni



Giovedì 9 dicembre, alle 18, presso la sala Primo Levi della Biblioteca Civica e Multimediale Archimede di Settimo Torinese, in Piazza Campidoglio 50, ha avuto luogo la manifestazione "Il volontario". All'evento, condotto dal dottor Sandro Venturini, giornalista de "La Voce", una delle due testate locali, hanno preso parte il presidente della Consulta della Solidarietà Dario Chiefa, l'assessore alle Politiche Sociali, Angelo Barbati, la presidente del Consiglio Comunale, Carmen Vizzari, l'oncologo Giovanni Brignani e, per Apri Onlus, il delegato zonale Vito Internicola, la Responsabile della comunicazione della sezione locale Giuseppina Pinna e la volontaria Cinzia Folchi.

Durante la serata è stato proiettato un video girato e montato da Gabriele Cannone, titolare di uno studio fotografico nel centro della città, in via San Francesco d'Assisi 15, all'interno del quale sono stati raccolti i saluti dei diciotto volontari delle altrettante associazioni che hanno aderito all'iniziativa e rilasciato interviste con le quali spiegavano cosa significasse per loro il volontariato e che cosa li avesse spinti e li inducesse ancora oggi a svolgere un'attività tanto importante.

Per l'Associazione Pro Retinopatici ed Ipovedenti, sabato 27 novembre, Sandro Venturini aveva intervistato il referente locale Vito Internicola.

Dopo la proiezione, il dottor Brignani aveva parlato del ruolo svolto dai volontari all'interno del centro di Candiolo in cui lavora ed in particolar modo della clown terapia. Infine, è stato ricordato il compianto ex presidente della Consulta della Solidarietà "Elvio Campari".

Per ringraziare l'Apri di aver partecipato alla manifestazione, è stato rilasciato un biglietto sul quale era rappresentato il tabellone del gioco Scarabeo con le tessere combinate in modo da formare la frase "grazie dai volontari" e, sul retro dello stesso, le sigle delle associazioni intervenute.



OFTALMOLOGIA

Argus Il privo di assistenza

Il periodico americano "Iee Spectrum" ha pubblicato, il 18 febbraio scorso, un preoccupato appello formulato da centinaia di pazienti che, negli ultimi anni, si sono sottoposti all'impianto della protesi retinica Argus II, prodotta e commercializzata dalla società Second Sight. L'azienda ha cessato la produzione nel 2019 e l'anno successivo ha rischiato il fallimento.

Risultano quindi sospese la manutenzione e l'assistenza sul dispositivo con conseguenze molto pesanti a carico dei pazienti. Alcune protesi si sono spente ed altre risultano prive dei pezzi di ricambio.

Oggi la Second Sight è stata rilevata dalla società biofarmaceutica "Nano Precision Medical", ma i problemi non sembrano purtroppo ancora risolti.

In realtà il progetto Argus II non appare redditizio come si pensava, così come quasi tutte le retine artificiali basate sulla tecnologia dei microchip.

Negli ambienti oftalmologici si respira infatti un certo scetticismo, sia per la scarsità dei risultati funzionali, sia per la complessità della gestione.

CONCERTI DI BENEFICENZA A SETTIMO



Con la musica contro la povertà

Sabato 11 e Sabato 18 dicembre 2021, alle 21, presso la chiesa San Vincenzo de Paoli, in Via Milano 59, a Settimo Torinese, si sono svolti due concerti di beneficenza organizzati dai Lions Club con le associazioni di solidarietà cittadine. Al primo di essi ha partecipato anche Apri Odv, rappresentata dalla socia Rosina Mondello.

Scopo dell'iniziativa era quello di raccogliere fondi da destinare alla Caritas ed all'Emporio Solidale, un progetto che il Comune sta portando avanti con la fondazione comunità solidale Onlus per aiutare le famiglie in difficoltà che sono aumentate in seguito all'emergenza pandemica.

Le serate sono state allietate dall'orchestra dell'associazione Accademia del Ricercare, i cui componenti hanno suonato brani del musicista Arcangelo Corelli.

Durante il primo concerto sono stati raccolti 6000 euro tra buste delle associazioni e offerte del pubblico, nel corso del secondo altri 1200 euro, solo in offerte del pubblico, per un totale di 7200 euro. Cifra che supera di molto quella dello scorso anno.

Giuseppina Pinna

TRAPANI

Al via la raccolta fondi con le uova di Pasqua

Anche la sezione provinciale di Trapani, sulla scia di quanto deciso dalla sede centrale, ha organizzato una campagna di autofinanziamento attraverso la vendita di uova pasquali sul proprio territorio. Il prodotto sarà il medesimo rispetto al Piemonte. Si tratta dunque di una buona iniziativa coordinata che tende a disseminare progressivamente le buone prassi anche in altre regioni. Per ulteriori informazioni ed eventuali ordinativi scrivere dunque alla seguente email: trapani@ipovedenti.it.



LI ABBIAMO PROVATI E VE LI CONSIGLIAMO

Raccontiamo le attività inclusive



Qualche giorno dopo, chiacchierando al telefono, ho raccontato questa esperienza alla nostra "mitica" psicologa Simona Guida. Lei mi ha saggiamente ricordato che, in situazioni come queste, sono sufficienti pochi accorgimenti (quali, ad esempio, una scritta in braille, un commesso attento che ti pone le cose fra le mani o che ti dà l'attenzione necessaria) per rendere l'occasione gradevole e non fonte di ansia. Negli stessi giorni, un mercoledì, io e Monica abbiamo fatto una passeggiata per il mercato di Chivasso: un gran via vai di persone, tanti banchi, vociare e frastuono.

Ci siamo fermate in diversi posti, ma i nostri bastoni bianchi, non hanno lanciato alcun messaggio utile ai venditori... veramente non sono neppure stati utili comunicazioni del tipo: "Scusi signora, noi non vediamo...". Poi ci siamo fermate in un banco che vendeva borse e bigiotteria cioè, per noi, l'equivalente di un casinò per un giocatore incallito. E abbiamo trovato la signora Mara Gorda che ci ha messo tra le mani tutte le borse del pianeta, e poi ce le ha descritte con dovizia di particolari, e poi ce le ha lasciate toccare, esplorare, annusare e anche rivoltare. Allo stesso modo abbiamo visto tutta la bigiotteria.

Grazie signora Mara Gorda! Ci ha veramente coccolate. E ora il finale della storia: perché non promuovere tutte quelle situazioni che, per i più svariati motivi, sono per noi disabili visivi, gratificanti, accoglienti e positive?

Dunque contattateci al numero 3334413194 e noi le racconteremo, per voi, sul nostro giornale.

Ornella Valle

Prendete due amiche, aggiungete un bar, qualcosa da bere e quattro chiacchiere: può succedere qualcosa di inaspettato ... e adesso ve lo racconto! Le due amiche sono la giovane Monica Cursaru e la "diversamente giovane" scrivente, Ornella Valle. Durante le chiacchiere Monica ha nominato con grande entusiasmo una profumeria di Torino, L'Occitane en Provence, sita in via Lagrange. Questo brand propone prodotti di livello medio-alto per l'estetica: profumi, essenze, creme, tutti rigorosamente con oli essenziali. E quindi? Si chiederà il lettore... tutti questi prodotti, oltre ad avere una etichetta in nero, hanno pure il loro nome scritto in braille. E non finisce qui, perché ho scoperto che questa azienda francese finanzia ogni anno delle associazioni che promuovono e attivano progetti per curare la vista. Insomma, se fossimo in una sala giochi, potremmo dire "bingo"! E così non rimaneva che andare a vedere il negozio. Dopo uno slalom tra monopattini lasciati in ogni dove, abbiamo raggiunto, senza farci male, il negozio. La commessa ci ha fatto annusare diversi prodotti, ci ha spruzzate di svariate essenze e ci ha permesso di vedere (leggete "toccare") molti prodotti senza metterci in ansia. Siamo uscite dal negozio inebriate dai profumi e



UNA FESTANTE FESTA FESTOSA

Viva tutti... anche la primavera!

Martedì 22 marzo, la riunione mensile del gruppo di auto mutuo aiuto di Chivasso si è conclusa con un bellissimo evento.

Si sono così festeggiati i diplomi da centralinista di Giada Battistella e di Silvia Fea, i successi dei nuotatori e alcuni compleanni... senza dimenticare l'inizio della primavera!



PICCOLI ATLETI CRESCONO

Grandi soddisfazioni per gli atleti chivassesi

Ricordate il corso di nuoto attivato presso la piscina di Chivasso? Beh, è stato ed è un vero successo. L'istruttrice di nuoto, Valentina Ferraioli, ha proposto a Giada Battistella, Silvia Fea, Michele Rosso e Ornella Valle di partecipare ad una gara di nuoto. Qualche allenamento e via all'iscrizione per il 20 marzo al primo trofeo Paideia presso la piscina Colletta a Torino. Le gare sono iniziate alle 14,30 e l'evento è terminato alle 17,30. Hanno partecipato società sportive di tutto il Piemonte con oltre un centinaio di atleti con varie disabilità. I nostri, super carichi, anche perché alla loro prima esperienza, hanno riportato nelle loro batterie ottimi risultati: un quarto posto per Silvia, un bronzo per Michele e un argento per Ornella. Giada, purtroppo, non ha potuto partecipare. Ma la cosa più emozionante, a loro detta, è stata la premiazione. Le tanto agognate (e insperate) medaglie sono state messe al loro collo dalla "mitica" Carlotta Gilli. Carlotta è un'atleta paralimpica affetta dalla Sindrome di Stargardt (una retinopatia degenerativa) vincitrice per il nuoto di ben 5 medaglie d'oro alle olimpiadi di Tokyo. Il prossimo appuntamento per i nostri atleti sarà il 21 maggio a Torino per lo storico trofeo Erminio Catania. I nostri complimenti e un grande "in bocca al lupo" ad ognuno di loro!

LA TARGA DEL CARPINO

Un dono alla città dal Club per l'Unesco di Ivrea

La sera del 15 dicembre scorso, davanti al carpino, albero monumentale del Piemonte, ad Ivrea, sulla balastra, è stata apposta la "La targa del Carpino". È stata una sorpresa che il Club per l'Unesco di Ivrea ha fatto ed è un regalo di Natale che il gruppo ha voluto porgere alla città di Ivrea. Sul pannello sono stati apposti anche due adesivi tattili e in Braille. Si tratta della prima di una serie di targhe tattili. Altre due sono già state sovvenzionate dalla Regione e sono in fase di realizzazione in seno ad un più ampio progetto che coinvolge una trentina di Comuni in tutta la provincia di Torino.

Dicono i volontari: "Ringraziamo Marco Bonghi, presidente della Associazione Pro Retinopatici e Ipovedenti Odv, che ci ha coinvolti nella preparazione del bando regionale. Per questa targa, dedicata al nostro albero monumentale, teniamo a ringraziare molte persone che hanno contribuito in modo totalmente volontario: Lino Scanzano, Riccardo Franzoso, Ylenia Balmetta per la realizzazione della targa, Chiara Gabella e Simone Ravetto Enri per il loro apporto scientifico e gli studenti dell'Is C. Olivetti, seguiti dalla professoressa Manuela Belvedere".



Carla Aira

PREMI E SPETTACOLI PER CONCLUDERE IL 2021

Un anno di successi... in amicizia!



Nel pomeriggio di sabato 11 dicembre, nel salone del Circolo Nuovo A. Nosenzo di Asti, l'Associazione Apri Asti ha festeggiato la consueta ricorrenza di Santa Lucia.

Il programma ha proposto lo spettacolo teatrale "Anche i non vedenti nel loro piccolo si incazzano ...", scritto e interpretato da Ipo, non vedenti e volontari. Il folto pubblico, è stato intrattenuto e coinvolto in una rappresentazione particolare e di sensibilizzazione sulla disabilità visiva.

Con l'occasione, la presidente Renata Sorba e il vicepresidente Paolo Riso, hanno consegnato tre premi importanti a persone che si sono impegnate e che appoggiano l'associazione astigiana.

Il Premio Occhi Aperti 2021, è stato consegnato a Roberta Bellesini, presidente della Biblioteca "Giorgio Faletti", con un presente realizzato dall'artista astigiano Sergio Brumana.

Una targa, invece, è stata omaggiata alla Compagnia teatrale "Il Teatro del Borbore", rappresentata da: Lillo Agrò, Giorgio Gallo, Renzo Moretto e Agostina Robba, che hanno interpretato, con Renata Sorba, lo spettacolo "A braccia spalancate". Un premio speciale è stato anche assegnato ai soci onorari di Apri Asti, Laura e Alessandro Boero. Tutti i premiati hanno ricevuto un plauso dai presenti e dal direttivo Apri Asti per il loro impegno, la vicinanza e la generosità dimostrati all'associazione.

Il pomeriggio si è concluso con una tombolata che ha regalato premi, gentilmente concessi dallo Studio Dentistico di Marcello Arri, dalla Farmacia Maggiore, dal Laboratorio di Bigiotteria e Lavoriamo ai Ferri Corti, di Apri Asti, e dalla benefattrice e artigiana Mirella Caneva.

ESSERE DONNA

Parole e colori al femminile

Grande successo di pubblico ha riscosso il Caffè Letterario dedicato alle donne. Martedì 8 marzo, alle 17, presso il centro FuoriLuogo di Asti, soci e volontari si sono alternati al leggio per proporre, ad una sala gremita e attenta, testi e aforismi di: Alda Merini, Rita Levi Montalcini, Shakespeare, Neruda, Serena Dandini e tanti altri autori che hanno trattato il tema delle donne in tutte le sue sfumature. In conclusione del pomeriggio, le lettrici hanno ricevuto in dono un ramo di mimosa, donata dall'Associazione Apri Asti.



LA VITA CON UN CANE GUIDA

Renata Sorba racconta la sua esperienza

Ogni cane guida ha una sua storia. Prima Rudy ora York, entrambi se ne sono andati per una malattia improvvisa e violenta.

La vita con un cane guida è un cammino costellato di alti e bassi, ma sempre in sintonia. Rudy arrivò quando avevo appena perso la vista e, pertanto, ero in una fase di organizzazione e di convivenza con la mia condizione invalidante. York è arrivato invece in un momento in cui ero ormai pronta per affrontare la disabilità.

Con lui ho fatto, quindi, un cammino in cui ho espresso tutta la mia creatività sia dal punto di vista artistico che in quello sociale.

Con York ho condiviso momenti bellissimi, ho toccato anche la felicità.

Il suo carattere così gioioso e vivace lo rendeva simpatico anche a chi non aveva una grande empatia con i cani.

Era un cane molto equilibrato, non reagiva mai con gli altri cani e sapeva ignorarli quando era opportuno farlo. Con lui ero molto tranquilla sia dal punto di vista della mobilità che relazionale con gli altri. York è stato anche protagonista di due libri: "Pennellate di colore in un mondo neutro" e l'ultimo "Io vivo.. e tu?".

Ho utilizzato la sua figura e presenza per firmare lettere e articoli di sensibilizzazione non solo sul cane guida. Abbiamo insieme percorso un cammino in cui abbiamo incrociato e incontrato molte persone che in questi giorni mi hanno stretta in una meravigliosa cornice piena di amore, affetto e vicinanza.

L'assenza di questo cane è stata colmata da meravigliosi messaggi e post in cui si legge solo riconoscenza e rispetto per il ruolo che ha ricoperto in modo esemplare. Credo che la mia persona, accanto a lui, abbia acquisito ancora più valore e, grazie a lui, ho raccolto sempre molti sguardi, complimenti e condivisioni per quello che il cane guida sa offrire e fare con il suo lavoro.

Non posso stare senza un cane guida: Rudy e York rimarranno sempre nel mio cuore ma presto spero arriverà un nuovo amico a quattro zampe.

La mia vita non ha nessun senso senza poter offrire attenzioni e amore per un cane guida. La mia libertà di movimento e l'autonomia, valori di cui non posso fare a meno, mi sono regalati solo con il supporto di un cane.

In questo momento in cui la pandemia ci sta togliendo tanto e ci sta condizionando, la scelta di volerne un altro è ancora più importante per me.

Grazie a York ho acquisito la consapevolezza di quanto abbiamo seminato insieme e quante persone ci hanno seguiti e conosciuti, attraverso le iniziative, articoli o semplicemente vedendoci girare per la città.

Grazie a tutti per l'affetto che mi avete dimostrato e soprattutto per quello che mi state dando e che mi permette di andare avanti nonostante tutto.

Renata Sorba



PUPYLLA

Una rosa per la raccolta fondi pro Apri Asti

Grazie alla collaborazione con il Vivaio "Piatto", l'Apri Asti promuoverà una campagna di raccolta fondi.

L'iniziativa sarà presentata alla cittadinanza, venerdì 20 maggio, alle 17, presso il FuoriLuogo di Asti.

In tale occasione si terrà un caffè letterario "dedicato ai fiori", in cui soci e volontari Apri Asti si alterneranno al leggio. Sarà anche possibile acquistare la Rosa Pupylla: il costo sarà di 10 euro.

Per chi volesse prenotarla, scrivere a: asti@ipovedenti.it.

PENSIAMOCI PER TEMPO!



**La vita scorre e nessuno può conoscere il proprio futuro!
L'Associazione A.P.R.I.-onlus opera attivamente da 31 anni
e sta valutando anche progetti a lungo termine:**

- Apertura di un ambulatorio sociale di oculistica
- Fondazione di una residenza per anziani con particolare vocazione al sostegno dei disabili visivi
- Istituzione di borse di studio a favore dei ricercatori

**VALUTA DUNQUE UN POSSIBILE LASCITO TESTAMENTARIO
A FAVORE DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE!
Per informazioni scrivere a bongi@ipovedenti**